

# Enpap 25 Notiziario

---



*Sostenibilità finanziaria  
e sostenibilità sociale delle prestazioni*

*Elezioni, a marzo si rinnovano  
Consiglio di indirizzo generale e Consiglio di amministrazione*

---

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI

---

## Sommario

### Editoriale

*Una riflessione sul quadriennio trascorso* 3

### Intervista

*Sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale delle prestazioni* 6

### Gestione del patrimonio

*Il quadro della situazione finanziaria dell'Ente e le prospettive future* 11

*Investire nei settori socialmente responsabili* 14

### Enpap Report

*2008: un anno in dati* 17

### Normativa

*Così il riscatto degli anni di studio valorizza le pensioni degli iscritti* 19

### Enpap risponde

*Le domande degli iscritti, i chiarimenti dell'Ente* 24

### Approfondimento

*Approvato il Bilancio Tecnico Attuariale* 26

### Inserto

*Elezioni per il rinnovo degli organi statutarî dell'Enpap  
per il quadriennio 2009-2013*

I-XII

## Notiziario Enpap

*periodico dell'Ente Nazionale  
di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi*

### Direttore Responsabile

Demetrio Houlis

### Comitato di redazione

Angelo Arcicasa, Antonio Azzolini,  
Stefano Crispino, Demetrio Houlis,  
Domenico Mastroscusa,  
Emanuele Morozzo della Rocca,  
Massimo Muzzin, Mario Rossini,  
Letizia Serra, Laura Lulli (segretaria di redazione)

### Registrazione

Tribunale di Roma, n° 354/2000

### Redazione

via Andrea Cesalpino, 1  
00161 Roma  
tel. 06 9774861  
fax 06 97748651  
redazione@enpap.it

### Stampa

Edigraf Editoriale Grafica  
Roma - via G. Mameli, 28

### Finito di stampare

Gennaio 2009

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento  
postale 70% - Roma

Pubblicazione inviata gratuitamente a tutte le psicologhe e a tutti gli psicologi iscritti all'Ente

IN COPERTINA Tetradracma di Siracusa (485-478 a.C.). AL DRETTO: moneta ispirata alla vittoria di Auriga, cocchiere di Delfi, rappresentato con la sua quadriga trainata da cavalli al passo con sopra la Nike che incorona i cavalli. AL ROVESCIO: capo di Aretusa, ninfa figlia di Nereo e di Doride, con la testa circondata da guizzanti delfini. L'immagine è stata ripresa anche nella vecchia e fuoricorso banconota da 500 lire del 1975.

## Editoriale

# Una riflessione sul quadriennio trascorso

di Demetrio Houlis

**R**ipercorrere la storia di questo ultimo quadriennio non è impresa facile. Diversi avvenimenti si sono fra loro sovrapposti, rendendo complessa una descrizione lineare del periodo.

In particolare, ciò che ha invaso la scena e sta sconvolgendo l'orizzonte, da ormai molti mesi, è la gravissima crisi dei mercati finanziari mondiali cui si è aggiunta la crisi economica.

Le Borse hanno dimezzato la loro capitalizzazione e colossi industriali si stanno reggendo grazie a massicci interventi statali, peraltro decisi da governi che, fino a pochi mesi fa, professavano un assoluto liberismo.

La crisi ha infatti raggiunto dimensioni tali che, di fronte alla necessità di intervenire per salvaguardare centinaia di migliaia di posti di lavoro nel nostro Paese e milioni in tutto il Mondo, anche postulati ideologici vengono messi in secondo piano.

**I**n questo quadro le ripercussioni sugli investitori privati e istituzionali sono state pesanti e non si può negare che, con primarie banche e compagnie di assicurazione che stanno registrando perdite intorno al 50%, anche gli effetti sull'Ente siano tangibili. Tuttavia, va evidenziato che per l'Enpap le perdite appaiono contenute

entro livelli sostenibili dal suo assetto finanziario e, nella sostanza, riassorbite dal patrimonio netto dell'Ente, che rappresenta quel sovrappiù rispetto a quanto necessario per pagare le pensioni presenti e future, accumulato negli anni grazie a una gestione oculata e attenta ai costi.

Quindi, i fondi necessari per far fronte al pagamento, oggi e domani, delle pensioni ci sono.

*La tranquillità dell'Ente è nelle prospettive future che si sono volute disegnare*

Voci allarmanti, circa presunti dissesti finanziari dell'Ente sono, pertanto, false e ascrivibili alla schiera delle grossolane disinformazioni che, purtroppo, proliferano nei periodi pre-elettorali.

Ma la tranquillità del-

l'Ente non è soltanto riposta nell'essere riusciti a contenere le perdite, quanto piuttosto nelle prospettive future che si sono volute disegnare.

Deve essere infatti evidenziato che, nel corso dell'ultimo anno, questa amministrazione, monitorando attentamente l'andamento dei mercati, ha deciso una sostanziale riorganizzazione del portafoglio. Sono state progressivamente dismesse le gestioni che, pur avendo ottenuto negli anni passati buoni risultati, non riuscivano, nel quadro della crisi attuale, a difendere in modo pieno il patrimonio dell'Ente e, in loro sostituzione, sono stati acquistati titoli di Stato, attenta-

mente selezionati, che garantiscono per il prossimo quadriennio un rendimento netto medio pari a circa il 4,10% a fronte di un rendimento da riconoscere agli iscritti che dovrebbe attestarsi a meno del 3,50%.

L'80% del patrimonio dell'Ente è oggi allocato in questo modo e ciò fornisce elementi di tranquillità per gli anni futuri che, a detta di tutti gli economisti, non saranno assolutamente facili.

Vorrei ricordare che questa operazione di acquisto è stata tutt'altro che scontata o semplice dal momento che l'andamento di tali titoli è molto oscillante e l'Ente è riuscito a cogliere quei momenti in cui i prezzi erano vantaggiosi. Per anni, infatti, i rendimenti sono stati largamente inferiori a quanto era previsto dalla legge per la rivalutazione delle nostre pensioni e anche oggi, ad esempio i Bot, rendono circa la metà dei nostri obiettivi.

**S**e questo è il quadro della situazione

finanziaria, penso sia opportuno sviluppare alcune brevi riflessioni che hanno la finalità di fornirci anche degli orientamenti per il futuro.

Emerge, in primo luogo, che è da rivedere, in modo approfondito, il sistema di regole delle istituzioni finanziarie internazionali che si sono dimostrate in questi frangenti non solo incapaci di fermare il processo di degrado che si stava sviluppando ma, forse in qualche circostanza, l'hanno anche favorito.

Gli esempi più eclatanti riguardano le società di *rating* (quelle che definiscono il grado di affidabilità di Stati nazionali e aziende) che hanno continuato a dare livelli elevati a banche che sono andate in amministrazione controllata o che sono state salvate dal fallimento solo grazie interventi statali dell'ultima ora.

Come pure, da parte di autorità statali e

sopranazionali, non aver fermato per tempo l'enorme ondata speculativa che negli anni scorsi era cresciuta a dismisura e che ha finito per colpire anche chi aveva tenuto comportamenti corretti, è una responsabilità grande.

Le regole vanno riviste ma, soprattutto, è necessario che siano ispirate a criteri di tutela degli investitori che stanno sul mercato. Solo così chi investe potrà sentirsi sicuro e potrà instaurarsi quel clima di fiducia indispensabile per una ripresa dell'economia.

Un secondo elemento di riflessione che emerge riguarda la necessità di rivedere il modello di sviluppo, in particolare dei paesi tradizionalmente più sviluppati.

La nostra determinazione, come Enpap, a insistere negli investimenti socialmente responsabili e, all'interno di questi, in particolare nei settori innovativi delle energie rinnovabili, rappresenta una scelta consapevole dettata dalla convinzione

che solo attraverso questi settori si possa non solo tutelare il nostro ambiente e i rapporti sociali, ma anche migliorare le potenzialità del nostro sistema produttivo, nazionale ed europeo, che può essere competitivo solo se si fonda su qualità e innovazione.

**L**a crisi finanziaria non deve, tuttavia, mettere in secondo piano gli altri argomenti centrali di questo periodo. Per due anni gli Organi statutari dell'Ente hanno lavorato intensamente per realizzare un piano di Assistenza che, da ormai diversi mesi, è pienamente operativo.

L'Assistenza Sanitaria Integrativa è attiva dall'aprile 2008 e diverse centinaia di colleghi ne hanno già usufruito. Vale anche la pena evidenziare che la scelta di erogarla attraverso Emapi si sta rivelando corretta dal momento che, l'associazione consorzi-

---

*Un piano di Assistenza che, da ormai diversi mesi, è pienamente operativo*

---

le di otto Enti di previdenza privati, in virtù delle sue proposte e del suo modello, sta raccogliendo sempre nuove adesioni e ha superato i 160.000 iscritti.

Inoltre, proprio in questi mesi, stanno pervenendo le domande dei colleghi per usufruire di: contributi per anziani non autosufficienti o per inabilità temporanee o permanenti; indennità di malattia o infortunio; contributi una tantum per catastrofe o calamità naturali; contributi per spese funerarie; assegni di studio per i figli di iscritti deceduti o inabili nonché, maggiorazioni al minimo per invalidità e superstiti.

Si tratta di un piano ampio, al quale sono state assicurate le necessarie risorse finanziarie, che andrà certamente arricchito e migliorato nel corso dei prossimi anni ma che ha stabilito le basi del pilastro dell'assistenza nella nostra comunità professionale.

**L**a tematica previdenziale in quanto tale, infine, non ha purtroppo segnato significativi passi in avanti. Come

noto, una sua profonda revisione, nel senso a noi caro della *sostenibilità sociale del sistema*, non ha segnato, nonostante il nostro costante impegno anche attraverso l'AdEPP, significativi progressi, aldilà di qualche positivo sviluppo settoriale riguardante, in particolare, la totalizzazione e un parziale rafforzamento dell'autonomia degli enti privati.

Ciò in parte è dovuto al susseguirsi, nel quadriennio, di tre governi diversi, ma oggi temiamo che la crisi economica che stiamo

vivendo, faccia navigare a vista, appiattisca la prospettiva e non consenta di sviluppare programmi anche di ampio respiro, che attualmente sono più che mai necessari per noi e per l'intero Paese.

Affrontare i temi della previdenza non può infatti essere considerato un capitolo residuale da gestire con la tattica del rinvio, ma deve essere, come da sempre ripetiamo, uno degli argomenti centrali su cui articolare l'intervento del legislatore e dell'esecutivo se si vuole preservare il principio di equità sociale.

---

*T*emiamo che la crisi  
non consenta di sviluppare  
programmi anche di ampio respiro

---

## Intervista

# Sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale delle prestazioni

*Il Direttore delle Politiche previdenziali del Ministero del Lavoro, professor Giovanni Geroldi, risponde sui principali temi dell'agenda previdenziale: dall'adeguatezza delle prestazioni all'innalzamento dell'età pensionabile, passando dal nodo dell'equità della tassazione e le aspettative di maggiore flessibilità da parte delle Casse private*

**N**egli ultimi anni l'Enpap si è confrontato spesso con il problema di garantire ai propri iscritti prestazioni pensionistiche adeguate alle esigenze effettive. Il divario tra le pensioni versate dall'Ente e le aspettative degli iscritti ha molte ragioni: la loro breve anzianità contributiva, il livello reddituale medio modesto, una contenuta aliquota contributiva. In questo scenario, oltre al problema della sostenibilità finanziaria, si pone dunque il problema della sostenibilità sociale delle prestazioni. Al professor Giovanni Geroldi, Direttore generale per le Politiche previdenziali del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, chiediamo quali siano i margini per un intervento riformatore su questo fronte, da tempo atteso dalla previdenza privata.

*Professor Geroldi, è lecito attendersi nel breve periodo un intervento del Legislatore per aggiornare l'attuale normativa di riferimento della Casse di previdenza private e dare inizio a una "marcia di avvicinamento" verso l'adeguatezza delle prestazioni?*

Anch'io sono convinto che abbiamo davanti a noi un grosso problema di adeguatezza del-

le pensioni. Nonostante il dibattito sulla riforma del sistema pensionistico sia oggi incentrato soprattutto sulla questione della sostenibilità finanziaria, il fatto che una larga parte del sistema previdenziale obbligatorio, sia pubblico che privato, si sia ormai orientato – in tempi relativamente rapidi – verso un sistema di tipo contributivo, finirà con il mettere il problema della tenuta finanziaria in secondo piano. Allo stesso tempo, emergerà in maniera sempre più netta il problema della sostenibilità sociale delle pensioni, senza dimenticare che abbiamo anche un preciso dettato costituzionale da rispettare. Ovvero l'articolo 38 della nostra Carta fondamentale. Un articolo importante, che impone di garantire adeguate condizioni di reddito a coloro che hanno smesso di lavorare e che non può essere eluso. Ovviamente ci sono tanti strumenti. Il primo, banalmente, è quello di alzare l'età pensionabile.

*Quindi, l'innalzamento dell'età pensionabile si conferma una priorità nell'agenda del Governo?*

Sono convinto che gli approcci finora messi in campo per estendere l'età pensionabile

risentano di una certa limitatezza di vedute, anche culturali. Ricordo che ultimamente è anche tornata fuori – in modo dirompente – la proposta di aumentare in maniera consistente le ore lavorative. Io considero questa idea contraria a ogni ragionevole ipotesi sul nostro domani. Il futuro lo vedo per così dire “spalmato” su anni di vita più lunghi. Se, in media, l’età di ingresso nella vita lavorativa resterà ancora intorno ai vent’anni, vorrà dire che noi dovremo incominciare a considerare quale probabile età per la pensione un’età tra i sessanta e i settanta anni. Ma per far questo io credo che sia necessaria una vera e propria “manutenzione”, non solo delle condizioni fisiche e professionali dei singoli, ma anche di quelle intellettive. In altre parole, credo che l’intensità del lavoro – nell’arco di una vita più lunga – dovrà necessariamente diminuire e non aumentare, in modo da avere più tempo da dedicare a quello che gli inglesi chiamano *learning*, cosa più complessa del *training*, ovvero un concetto legato a un’idea di cittadinanza consapevole.

***Uno degli obiettivi comuni dei cosiddetti Enti di previdenza 103 è, da tempo, l’eliminazione della doppia tassazione – nella fase di accumulo, prima, e nella fase di erogazione delle rendite, poi – che oggi penalizza i professionisti che maturano il diritto alla pensione. In attesa di questo gesto di equità le stesse Casse chiedono una sostanziale equiparazione del proprio regime fiscale a quello, più favorevole, dei Fondi pensione. Il 2009 potrebbe essere l’anno della svolta, su questo fronte?***

Si tratta di capire come, a parità di contributi, il lavoratore che accantona nell’arco di una vita, riesca poi a far emergere il massimo della pensione possibile. In questo caso, a parte l’efficienza nella gestione, il risparmio previdenziale tendenzialmente dovrebbe essere caratterizzato da un trattamento fiscale differenziato. Personalmente ritengo che il trattamento fiscale della previdenza obbligatoria pubblica di primo pilastro sia senz’altro il più coerente.

Oggi come oggi, il nostro sistema previdenziale ha senz’altro dei problemi di coerenza complessiva. Semplificando al massimo si può dire che il lavoratore, se raggiunge i 70 anni con un reddito elevato, si troverà a pagare aliquote più alte anche su quella componente del reddito costituito dalla pensione; se avrà redditi bassi, pagherà invece meno imposte sul reddito. È quello che si chiama il modello E-E-T applicato al sistema della previdenza obbligatoria gestita dagli enti pubblici (*ndr*: tassazione dei soli trattamenti previdenziali), modello che ha ovviamente un problema di tenuta dal punto di vista della finanza pubblica. Al momento, per quel che riguarda i liberi professionisti, la redditività è invece tassata secondo il modello E-T-T (*ndr*: Esenzione della tassazione dei contributi previdenziali; Tassazione dei redditi patrimoniali; Tassazione delle prestazioni previdenziali erogate). Attualmente, in termini di finanza pubblica, per i liberi professionisti iscritti agli Enti di previdenza privati abbiamo un grosso problema a trasformare la prima “T” in “E”, per un problema di copertura del fabbisogno. Bisognerà lavorare su questo fronte per arrivare comunque a questo risultato, che è sicuramente il più coerente. Se fosse trattato in modo diverso anche fiscalmente qualche altro *step* di gestione delle Casse probabilmente, a parità di contribuzione degli assicurati, si avrebbe oggi una maggiore equità complessiva anche in confronto dei Fondi pensione.

***Poche speranze, dunque, di migliorare nel breve periodo l’adeguatezza delle prestazioni che saranno assicurate agli iscritti alle Casse di previdenza.***

Direi che qualcosa è stato fatto: il rafforzamento di ogni parte della vita delle persone nel momento in cui hanno un reddito assoggettato al prelievo contributivo. Quindi, per dire, ritotalizzazione piuttosto che riconoscimento degli anni universitari ai fini del riscatto. Bisognerà magari andare a estendere la possibilità del riscatto ad altri periodi

della vita lavorativa: per esempio, gli eventuali congedi a fine di studio e istruzione, o a fini parentali.

***Quello appena iniziato sarà un anno di cambiamenti da parte del Governo, come interventi di detassazione o di agevolazione per la previdenza dei professionisti?***

Per la finanza pubblica abbiamo di fronte, temo, un tragitto molto stretto per almeno qualche anno, perché a tutti i nostri soliti problemi si è aggiunta la crisi economica, che in questo momento influisce positivamente sulla finanza pubblica, in termini di abbassamento dei tassi di interesse sul debito pubblico. Quindi l'onere complessivo del debito è attualmente in diminuzione. Diciamo che questa è una notizia non cattiva. Altre notizie invece non sono buone: qualsiasi misura di sostegno al reddito e alla ripresa economica, comporta oneri pesanti per le casse pubbliche, e per noi questo è un momento di sospensione, in un certo senso, perché non siamo in grado di fare grandi interventi e siamo in attesa che l'economia italiana venga in qualche modo coinvolta in una ripresa soprattutto per effetto della spesa che stanno facendo altre economie. Se guardiamo all'entità delle contromisure fino a oggi adottate, ci rendiamo conto che non potremmo fare molto di più, stretti come siamo dai vincoli di bilancio.

***Ci saranno interventi per quanto riguarda le aliquote contributive?***

Per quel che riguarda la previdenza dei professionisti, nella situazione attuale, con l'attuale curva demografica e gli attuali tassi di mortalità, è chiaro che a fronte di un gruppo di piccole aliquote poco al di sopra del 10%, è senz'altro dura per gli Enti previdenziali di categoria mettere via delle risorse consistenti. Una volta che lo Stato interverrà per razionalizzare e incentivare anche fiscalmente questo tipo di risparmio previdenziale dovrà anche chiedere, in contropartita, un graduale ma necessario innalzamento delle

stesse aliquote, almeno per quanto riguarda i professionisti.

***Cosa intende esattamente?***

Il calcolo, molto banale, è questo: attualmente, ci troviamo a fronteggiare un rischio di adeguatezza delle prestazioni con una aliquota, per il lavoro dipendente, del 33%. Questo rischio si riduce mano a mano che l'età pensionabile effettiva tende a passare dai 60 ai 65 anni, e la previdenza complementare inizia ad avere un ruolo più consistente. Però, già ora, in questa situazione, chi ha lavorato con discontinuità o ha molto precariato alle spalle rischia di non farcela. Questo per quanto riguarda il lavoro dipendente, che in termini previdenziali è senz'altro diverso alla previdenza dei professionisti. Volendo stabilire una sorta di equivalenza, l'aliquota del 33% dei dipendenti corrisponde, per i professionisti, a una aliquota del 25,5% circa. Gli autonomi Inps sono attestati intorno al 20%, altre categorie di professionisti senza cassa di previdenza sono addirittura trascinati al 27%. Se poi guardiamo all'ultimo gruppo di aliquote, quello dei professionisti degli Enti del 103, le loro aliquote si aggirano ancora tra il 12 e il 15 per cento. Ed è questo il problema, il *gap* da colmare. Io non dico di arrivare subito al 25% anche per loro, ma direi che un punto di approdo ragionevole comune per tutti potrebbe essere l'adozione di aliquote del 22-23 per cento.

***Altri interventi possibili?***

Si possono naturalmente fare molte altre cose con carattere di *policy*. Per esempio, per fare un riferimento a un caso molto discusso in questi giorni: è giusto lasciare a casa le donne con ampio anticipo rispetto gli uomini non riconoscendo loro tutti i vantaggi e gli svantaggi che hanno avuto in termini di carriera? Secondo me è più efficace che alle donne gli svantaggi di carriera vengano riconosciuti puntualmente. Quindi io dico: riconosciamo di più, paghiamo di più il lavoro femminile di cura, i congedi familiari o altre forme di questo genere rafforzando le contri-

buzioni di quel periodo. Riconosciamo, al limite in modo quasi parametrico, il numero dei figli o cose di questo genere. Che senso ha dire «si compensa tutto alla fine», riconoscendo 4-5 anni in meno alla fine della carriera delle donne, quando poi ci sono molte donne che, come gli uomini, hanno iniziato una carriera, sono single e non hanno figli?

***Tra i fini prioritari dell'Enpap c'è la realizzazione di un risultato finanziario netto equivalente al costo della rivalutazione dei montanti contributivi degli iscritti. Conseguire tale rendimento, in uno scenario di crisi finanziaria mondiale, appare oggi sempre più difficile.***

Quando si gestiscono portafogli di natura finanziaria ci sono due componenti da tenere presenti: la volatilità fisiologica che c'è in tutti i portafogli e la qualità dei titoli che lo compongono, il rischio cosiddetto di *default*. Alla fine degli anni '90 abbiamo avuto una crisi economica di un certo rilievo, con conseguente forte calo dei risultati finanziaria anche dei fondi previdenziali degli Usa. Allora, però, la crisi non fu caratterizzata da paure diffuse, come oggi. La novità di questi mesi è questa: si sceglie di far fallire un'istituzione finanziaria internazionale e la gente subito realizza che, se possiede titoli emessi da questa istituzione, il loro valore non scende semplicemente del 10-20%, ma crolla a zero. Credo che abbiamo appreso una lezione che probabilmente rimarrà impressa nell'investitore per molto tempo. Degli investitori, Luigi Einaudi diceva: "hanno il coraggio di un coniglio e la memoria di un elefante".

***La crisi cambierà anche i compiti e le priorità degli Enti previdenziali?***

Credo che, ancora più che nel passato, ci dovrà essere particolare accortezza da parte di chi gestisce il loro portafoglio, perché connesso al risparmio pensionistico. Personalmente, credo sarebbe opportuno rivedere il modello di regolazione di questi Enti, e il ruolo dei Ministeri vigilanti. Bisognerebbe entrare nel merito, ma senza intromettersi

nelle scelte allocative dei vari Enti, perché questo lederebbe la loro autonomia. Ma dal momento che la sicurezza del portafoglio costituisce una tutela essenziale degli assicurati, dovrebbe essere possibile sviluppare analisi un po' più serie del grado di sicurezza dei portafogli, a cominciare dalla tipologia dei titoli. Credo sarebbe utile attribuire questa facoltà di analisi ai Ministeri vigilanti, dando loro modo di segnalare quando un determinato portafoglio inizia a "imbarcare" titoli non troppo sicuri.

***Nei programmi del legislatore c'è l'intenzione di aumentare i margini di manovra delle Casse, con un intervento che attenui la rigidità di un rendimento legato al Pil, incrementandone la flessibilità? È realistico attendersi un intervento in questa direzione?***

La domanda è fondata: un criterio che misuri annualmente il rendimento degli investimenti è tecnicamente sbagliato, perché, tra l'altro, incide eccessivamente sui comportamenti degli amministratori. Una misura ci deve essere, ma deve essere scelta con maggior criterio. L'applicazione dei coefficienti serve a garantire la sostenibilità finanziaria, ma nella loro determinazione non si dovrebbero utilizzare criteri tali da indurre a comportamenti distorti. Il mercato dei titoli, che promettevano molto almeno sulla carta: da amministratori che, a fronte di un mercato dei titoli ordinari dove risultava impossibile raggiungere i risultati previsti, si sono trovati costretti a inseguire titoli meno affidabili. Per tornare alle possibili opzioni, una potrebbe essere, molto banalmente, un allungamento dell'arco di tempo su cui si fa la verifica di queste cose, escludendo quindi una misura della redditività anno per anno. Dopodiché, potrebbero essere introdotti altri indicatori importanti e alternativi. Per esempio, indicatori sintetici che servano anche agli assicurati, per far loro capire che la buona qualità o meno della gestione. Un determinato anno può portare buoni risultati ad alcuni amministratori, e meno buoni ad altri. Questo fa parte dei meccanismi connessi alla composizio-

ne dei portafogli e alla volatilità relativa dei titoli che non è certo sempre uguale. Però, se nel medio termine la *performance* di una Cassa è sempre mediamente al di sotto della *performance* media delle altre, allora vuol dire che questa è stata gestita male, e quindi l'indicatore innovativo può rappresentare un segnale di allarme.

***Come valuta l'idea, già emersa al tempo del decennale degli Enti del 103, di autorizzare per le Casse bilanci triennali o quadriennali per gli investimenti finanziari, in modo da ottenere rendimenti migliori con margini temporali più ampi, fermo restando paletti e garanzie a tutela degli iscritti?***

Credo che si debba fare qualche distinguo e fissare le priorità. Se debbo fare un bilancio per capire, ad esempio, la sostenibilità nel futuro di una certa scelta, è importante poter contare su alcuni dati. Ad esempio, il saldo economico annuale, composto da un lato dalle uscite per le prestazioni e le spese di amministrazione, dall'altro dalle entrate contributive ma anche quelle del patrimonio. Se l'idea è quella di riportare il dato su archi di tempo

più lunghi per me va benissimo, perché lo considero un parametro utile a individuare la sostenibilità di una determinata scelta, non un parametro di bilancio. Ma non credo che sia utile, tutto sommato, puntare sulle modifiche formali della struttura dei bilanci, che lascerei così com'è, anche perché costituisce uno strumento informativo fondamentale per gli iscritti: stiamo pur sempre parlando di previdenza. Piuttosto, punterei all'adozione di alcuni parametri innovativi, ma nell'ambito di una revisione complessiva del sistema di regolazione. La vigilanza fa parte della cultura della burocrazia italiana, tutta concentrata sull'analisi giuridico formale dei procedimenti. Un compito importante, ma qui si tratta di affiancare a questo approccio nuovi strumenti come già in altri Paesi, dove si fa regolazione di soggetti privati che si occupano di una cosa importante e di grande rilevanza pubblica come la previdenza e le pensioni. In questi Paesi il sistema di regolazione sviluppa, molto spesso in accordo con i soggetti regolati, modalità di regolazione che sono appunto indicatori sintetici che rappresentano la realtà ma anche gli scostamenti da essa.

## Gestione del patrimonio

# Il quadro della situazione finanziaria dell'Ente e le prospettive future

In questi ultimi mesi si è molto parlato della situazione finanziaria e del risultato degli investimenti Enpap.

Parole tante, le cifre utilizzate per entrare nel merito praticamente poche. Del tutto inesistente il dibattito sulle scelte operate dall'Enpap nell'anno più difficile dei mercati finanziari sin dai tempi della grande crisi del 1929. Ecco, allora, la nuda e cruda realtà dei numeri.

### La situazione dei mercati finanziari internazionali nel 2008

Nel 2008 i mercati azionari globali sono scesi di oltre il 40%.

Il portafoglio Enpap, in termini di valutazione (e non di realizzazione come vedremo di seguito), ha perso meno del 10% del suo valore, cioè meno di 1/4 rispetto ai mercati finanziari.

### Perdite virtuali e minusvalenze effettive

Il Patrimonio complessivo dell'Enpap ha quindi subito una riduzione di valore a causa dell'andamento dei mercati.

Il Consiglio di amministrazione si è trovato pertanto di fronte a uno scenario contrassegnato da un'incertezza pesante non solo del mercato azionario, ma di tutto il sistema finanziario mondiale. Ma per un breve periodo si è aperta una finestra di opportunità di investimento in virtù dell'aumento del costo del denaro, che ha portato al rialzo dei rendi-

menti sul mercato monetario. Di fronte a tale situazione, sono state affrontate delle scelte molto difficili, dolorose: si è deciso di licenziare tutti i gestori che non davano garanzia di sapere affrontare la crisi finanziaria, subendo anche delle perdite ingenti (circa 22 milioni di euro) e di investire contestualmente in titoli di Stato che assicuravano rendimenti netti mai registrati negli ultimi dieci anni, sicuramente da quando l'Enpap ha iniziato la propria attività nel 1998.

## 2008:

*un anno difficile  
per le scelte di investimento*

Queste decisioni hanno portato a un impatto mediatico pretestuosamente allarmistico: molti colleghi, associazioni di psicologi hanno diffuso dati e informazioni né corrette, né precise, gettando nell'incertezza la comunità degli iscritti

all'Ente. Come si è avuto modo di evidenziare nelle notizie pubblicate su EnpapNews e, a fine dello scorso anno, in una nota illustrativa inviata a oltre mille iscritti che avevano fatto pervenire una richiesta di informazioni sullo stato di salute dell'Ente, non vi sono quindi realtà diverse da quella che si è descritta.

Come si è detto, si è deciso di “vendere” in un momento difficile una parte del patrimonio per reinvestirlo in strumenti non rischiosi a rendimento certo ed elevato; l'Ente ha altresì deciso di non vendere la parte del patrimonio più tipicamente azionaria (definita *Satel-*

lite) del proprio portafoglio “immobilizzandolo” al valore contabile del 1° gennaio 2008 (41 milioni di euro). Se questi fondi azionari fossero stati dimessi a fine dello scorso anno quando la valorizzazione era fortemente negativa, si sarebbe realizzata un’ulteriore perdita di ben 16 milioni. Il motivo di questa scelta strategica è semplice: mantenere gli investimenti socialmente responsabili innovativi nella convinzione che, passata la bufera, il loro valore, considerate le loro caratteristiche, potrà essere recuperato.

Ma alla fine del 2008 si è verificata un’ulteriore inversione di tendenza: i rendimenti del mercato monetario sono scesi repentinamente. I titoli governativi acquistati nell’anno si sono notevolmente valorizzati e ciò ha generato una consistente plusvalenza patrimoniale: 9,5 milioni di euro in pochi mesi. Ma così come è stato ritenuto strategico mantenere l’investimento in fondi azionari, ancorché in perdita, si è anche saggiamente deciso di non vendere il portafoglio di titoli di Stato acquistato per stabilizzare il futuro, rinunciando a realizzare la plusvalenza potenziale nel 2008 e “aggiustare i conti”. In altri termini, non ci si è privati del proprio miglior investimento per far cassa, ma si è deciso di mantenerlo per permettere negli anni futuri di raggiungere più facilmente il target fissato dalla normativa.

Quindi, nel bilancio 2008, che è in corso di definizione e sarà pubblicato nel corrente anno dopo il consueto iter deliberativo, non compariranno né i virtuali 16 milioni di minusvalenza del portafoglio satellite (parte azionaria), né la virtuale plusvalenza di 9,5 milioni di euro del portafoglio in titoli di Stato.

In termini di trasparenza, dunque, sarà suffi-

ciente sottrarre i 16 milioni di euro di minusvalenza e sommare i 9,5 milioni di plusvalenza al bilancio consuntivo del 2008 per avere la reale, ancorché virtuale, consistenza del patrimonio.

Non è pertanto difficile fare i conti in tasca all’Enpap. Sarebbe solo necessario attendere i dati, che i passi procedurali e amministrativi facciano il loro corso, per poi avere una fotografia più definita della situazione effettiva per poter fornire una corretta informativa.

Si è avuto coraggio in un anno così difficile. E si è riusciti a convertire in tempo il portafoglio in titoli di Stato

per circa il 80%. Nell’arco di sei mesi, tra giugno e dicembre 2008, sono stati venduti più di 260 milioni di euro di portafoglio affidato a gestori esterni e sono stati acquistati titoli di Stato, con un rendimento netto oltre il

target previsto dalla legge per i prossimi quattro anni.

Sono scelte che fanno tremare i polsi e non fanno dormire la notte. Ma sono scelte che, per senso di responsabilità, un amministratore deve essere pronto a prendere, senza tirarsi indietro davanti a un compito e un dovere del proprio mandato.

### **Il patrimonio netto**

Il patrimonio netto dell’Ente accumulato negli anni precedenti consente di “smorzare” l’effetto di andamenti negativi dei mercati come avvenuto nel 2008.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2007 di complessivi 29,4 milioni di euro (così come risulta dal Bilancio Enpap 2007 pubblicato sul sito dell’Ente e disponibile per la consultazione non solo agli iscritti, ma anche a qualsiasi altro navigatore web) è stato accumulato negli anni grazie agli avanzi di gestione generati da un uso parsimonioso del

---

*Quadriennio 2009-2013:  
300 milioni di euro a rendimento  
netto garantito del 4,1% medio*

---

contributo integrativo. Infatti, il contributo integrativo serve sia alle spese di gestione dell'ente, sia per integrare gli eventuali mancati rendimenti o le perdite generatisi nell'anno in corso, sia per alimentare il fondo di assistenza.

Il patrimonio netto, dunque, è una "riserva" diversa, che nulla ha a che vedere con l'ammontare dei montanti contributivi degli iscritti. Il patrimonio netto accumulato nelle precedenti gestioni e l'avanzo della contribuzione integrativa al netto delle spese che si avrà nel 2008 consentiranno da un lato di assicurare la rivalutazione annuale dei montanti degli iscritti (pari al 3,4625% per lo scorso anno), dall'altro lato di assorbire le perdite finanziarie effettivamente contabilizzate in tale annualità.

### **Come programmare gli investimenti per il prossimo futuro?**

A fronte delle perdite del 2008 si è riusciti a raggiungere comunque un obiettivo importante, vale a dire assicurare per una parte consistente del patrimonio dell'Ente un rendimento netto superiore a quello dell'obiettivo target della rivalutazione dei montanti mediante investimenti in obbligazioni governative con un orizzonte temporale pluriennale. Si ritiene utile ricordare che tale circostanza si verifica per la prima volta nella storia dell'Ente!

In sostanza, con circa 300 milioni di euro in titoli dello Stato italiano, che garantiranno un rendimento netto mediamente di circa il 4,1% (superiore, pertanto, al rendimento obbligatorio fissato dalle Autorità vigilanti, che sarà presumibilmente inferiore al 3,5%), si sono poste le basi per avere assicurata un'elevata percentuale della rivalutazione dei montanti degli iscritti per almeno i prossimi quattro anni. E di questi 300 milioni, 80

sono investiti in titoli decennali, di cui la metà con il rendimento legato all'inflazione. Il programma degli investimenti per il futuro dovrà pertanto "preoccuparsi" di gestire non il patrimonio complessivo dell'Ente, ma solamente la liquidità che annualmente arriverà nelle casse dell'Ente in virtù dei nuovi versamenti degli iscritti in occasione del pagamento del saldo e dell'acconto contributivo. E i nuovi amministratori si dovranno interrogare se accontentarsi di investire senza rischi avendo come ritorno rendimenti al di sotto del 2% (come in questo periodo) e colmare il *gap* per assicurare la completa rivalutazione dei montanti mediante la contribuzione integrativa, ovvero se "osare" a investire in strumenti con diverso grado di rischio con l'aspettativa di conseguire rendimenti più elevati.

L'attuale basso rendimento dei titoli di Stato fa ancor più comprendere quanto sia stato importante il *timing* di vendita delle gestioni esterne e l'acquisto di titoli di stato in una finestra temporale che si è aperta e chiusa in pochi mesi.

### **In conclusione**

Nessun rischio per i montanti contributivi degli iscritti. Sono tutti saldamente nelle casse dell'Ente.

Nessun *fumus* sulla trasparenza dei bilanci e della gestione. Perfino giocando pessimisticamente sulla base di valutazioni virtuali il patrimonio è solido.

Nessun pericolo per le future pensioni. La stabilizzazione dei rendimenti in un arco temporale di medio lungo termine consentirà agli amministratori del prossimo quadriennio di gestire con maggiore serenità le nuove risorse versate dai Colleghi, garantendo la rivalutazione dei montanti e nel contempo le iniziative assistenziali.

## Gestione del patrimonio

# Investire nei settori socialmente responsabili

*Se la finanza sposa l'etica: perché conviene puntare sugli ISR*

**L**o scenario internazionale evidenzia, ormai da diverso tempo, una situazione di grande crisi nell'ambito finanziario. Se da un lato sembra prolungarsi la fase di grande incertezza per i mercati mondiali, dall'altro appare molto difficile riuscire a prevedere un termine per questa crisi.

In un quadro così complesso, una possibile soluzione è rappresentata dalla scelta di un *investimento socialmente responsabile*, conosciuto anche come ISR, introdotto prima negli Stati Uniti intorno agli Anni '60, successivamente in Europa e quindi in Italia.

Nel corso del 2005 poi, anche le Casse di previdenza e, in particolare l'Enpap, hanno inserito l'ISR nel proprio portafoglio finanziario. Perché l'introduzione di questo strumento ha assunto un'importanza così rilevante per i mercati e per le Casse? La risposta è semplice: perché assicura una tutela degli aspetti di ordine ambientale, sociale ed etico nell'ambito del processo decisionale di scelta o di mantenimento di un investimento finanziario. L'ISR quindi introduce, per la prima volta nel sistema di valutazione, l'attenzione a elementi qualitativi che fino a questo momento erano stati tralasciati nelle analisi tradizionali. Inoltre, i parametri di rischio e di rendimento delle gestioni che applicano l'ISR, secondo diverse valutazioni, risultano del

tutto in linea con i risultati delle gestioni tradizionali.

Dunque gli *investimenti socialmente responsabili* hanno una grande rilevanza, in quanto consentono di combinare la gestione tradizionale del patrimonio con un orientamento che tutela le valutazioni di natura etica.

Anche l'Enpap, quindi, essendo in completa sintonia con tale obiettivo, ha deciso di orientarsi su questo tipo di investimenti che permettono di realizzare in maniera più coerente il proprio mandato sociale.

*Energie rinnovabili e microfinanza: due settori fondamentali dell'ISR*

I settori su cui l'Ente più nello specifico si è concentrato, sono da individuare nell'ambito della microfinanza e delle energie rinnovabili.

Come noto, sono definibili energie rinnovabili tutte quelle forme di energia che non sono esauribili, in quanto la loro principale caratteristica è la capacità di rigenerarsi in natura e cioè in particolare: energia fotovoltaica, eolica e idroelettrica.

A fronte della crisi finanziaria che ha investito tutto il mondo e la progressiva diminuzione delle risorse combustibili fossili disponibili assistiamo, da un lato, alla graduale riduzione della competitività delle fonti energetiche tradizionali, dall'altro alla ricerca e allo sviluppo di tecnologie che sfruttino queste nuove forme di energia.

Si sono realizzate in questo modo apparc-

chiature innovative: per esempio, pannelli solari e pale eoliche di nuova generazione, dotate di un'efficienza tale da rendere la produzione di energia elettrica conveniente anche sul piano strettamente economico, senza naturalmente considerare i vantaggi derivanti da una tutela rafforzata dell'ambiente.

Già nel corso del 2006, nuovi investimenti in questo ambito sono stati portati avanti sia da fondazioni bancarie che dall'Enpap. L'Ente, in particolare, per mezzo di mandati discrezionali e comparti di fondi comuni d'investimento, risulta a oggi l'unica Cassa di previdenza ad aver effettuato, in maniera sistematica, investimenti nel settore delle energie rinnovabili.

Peraltro, coniugare investimenti in energie rinnovabili con le regole dell'ISR, consente di evitare i rischi derivanti da atteggiamenti speculativi o strumentali, sempre presenti nei comparti a forte espansione.

Anche se attualmente gli investimenti nelle energie rinnovabili risentono della crisi dei mercati finanziari, tuttavia questi investimenti sono destinati in futuro a una forte crescita. Tale crescita, infatti, risulta essere in linea sia con gli obiettivi definiti dall'Unione Europea – che si è prefissata l'obiettivo di garantire il 20% dell'energia necessaria ai Paesi dell'Unione utilizzando le fonti rinnovabili – sia con le ultime scelte anticipate dal nuovo presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, che ha già preannunciato grandi investimenti in questo settore, diventato strategico per lo sviluppo dell'economia americana.

Per quanto riguarda invece il settore della microfinanza, l'Ente ha effettuato investimenti in un fondo promosso da Credit Suisse sotto il controllo di uno specifico organismo delle Nazioni Unite.

Il senso di questo tipo di investimento da parte dell'Enpap, è quello di ripercorrere per

sommi gradi la strategia promossa dalla Grameen Bank, istituto di microcredito creato diversi anni fa dal premio Nobel per la pace 2006, Muhammad Yunus. La Grameen Bank, fondata nel 1976, è stata infatti la prima banca a concedere dei piccoli prestiti alla popolazione del Bangladesh.

Il ruolo strategico in questo tipo di investimenti è stato attribuito alle donne. È interessante ricordare, ad esempio, l'iniziativa nel campo delle telecomunicazioni. All'interno dei villaggi, alcune donne si erano dotate di un telefono e hanno iniziato a costituire un chiaro e fondamentale punto di riferimento, per comunicare con le persone lontane. Questo tipo di investimenti è stato sicuramente

determinante per lo sviluppo della comunicazione e delle telecomunicazioni nel Bangladesh, elemento questo essenziale per la crescita di quel Paese.

Anche se riproporre tecniche di microfinanza non è sempre facilmente

praticabile, tuttavia l'obiettivo di questo metodo, è proprio quello di concedere dei microcrediti o piccoli prestiti per coloro che intendono avviare delle imprese di dimensioni contenute.

Questi investimenti, effettuati nei paesi del Terzo Mondo, hanno consentito lo sviluppo delle attività tessili, delle attività necessarie alla costruzione di arredi domestici, delle attività artigianali e, come già accennato, lo sviluppo delle telecomunicazioni.

L'elemento fondamentale di tale investimento è costituito comunque dal ruolo svolto dalle donne, che rappresentano un importante fattore di crescita e di stabilità economica all'interno dei loro Paesi in via di sviluppo. L'aspetto centrale di questo tipo di iniziativa è infatti il forte grado di coesione che sviluppa fra le persone che aderiscono al programma di microcredito, appartenenti a gruppi legati fra loro da vincoli di solidarietà sociale e di fiducia reciproca. In questo scenario, ricorrono spesso

*L*a microfinanza:  
uno strumento che potrebbe  
riavviare processi economici  
virtuosi

termini quali solidarietà sociale e fiducia reciproca, perché molte volte le persone all'interno di questi gruppi non si conoscono fra loro, ma sono tuttavia disposte a mettersi in gioco nell'aiutare il membro della loro "comunità" economica che in quel momento si trova in difficoltà, fermo restando che il gruppo deve innanzitutto riconoscere lo stato di effettiva difficoltà economica del suo componente.

Le persone che appartengono a questi gruppi si finanziano reciprocamente, consentendo in questo modo di incentivare la crescita economica del Paese.

Possiamo riscontrare diversi esperimenti riusciti nell'ambito della microfinanza, sia negli Stati Uniti che in Europa, anche se ci sono fattori diversi da tenere in considerazione rispetto ai Paesi in via di sviluppo. Tuttavia, nell'attuale panorama di grave crisi economica in cui il finanziamento, in particolare di piccole e piccolissime imprese è quanto mai problematico, uno strumento di questa natura è destinato con molta probabilità a fornire utili risorse – anche di fiducia reciproca – per riavviare processi economici virtuosi.

**Nuove forme di assistenza:  
per gli eventi 2007 c'è tempo fino al 16 febbraio 2009  
per presentare la domanda**

Scade lunedì 16 febbraio 2009 il termine per presentare all'Enpap la domanda di contributo connessa alle nuove forme di assistenza per gli eventi verificatisi nell'anno 2007.

Si tratta di un aiuto concreto agli iscritti in difficoltà sui fronti della salute (anziani non autosufficienti, inabilità temporanee o permanenti, malattia o infortunio), della famiglia (spese funerarie, studio dei figli) e delle professioni (catastrofe o calamità naturale).

Gli interventi di sostegno deliberati dall'Ente si riferiscono sia all'anno 2007 che all'anno 2008 e prevedono, per ciascuna annualità, differenti termini per potervi accedere.

I trattamenti assistenziali messi in campo dall'Enpap riguardano eventi diversi: dalla malattia o l'inabilità temporanea alle spese funerarie o per lo studio dei figli di iscritti deceduti o inabili, passando dai contributi a tantum destinati a fronteggiare una calamità naturali che abbia impedito la normale attività professionale.

Sul sito Enpap nella sezione "Assistenza", è possibile consultare le schede riepilogative di ciascuna forma di assistenza, il relativo bando e il modulo di domanda con il dettaglio della documentazione da presentare. Nel precedente numero 24 del *Notiziario* (disponibile anche sul sito dell'Ente, accedendo dalla home page alla sezione "Notiziari Enpap"), sono stati interamente pubblicati i bandi e le schede informative per ciascuna forma di assistenza.

Le richieste di contributo trasmesse dagli iscritti saranno esaminate in base ai criteri di valutazione fissati dagli stessi bandi e daranno luogo, per gli aventi diritto, all'erogazione del relativo contributo o indennità nella misura prevista da ciascuna forma assistenziale.

**ELEZIONI  
PER IL RINNOVO  
DEGLI ORGANI  
STATUTARI  
DELL'ENPAP  
PER IL QUADRIENNIO  
2009-2013**

Il 2009 si apre all'insegna delle elezioni per gli psicologi iscritti all'Enpap. Sono state infatti indette per la prossima primavera le elezioni per il rinnovo del Consiglio di indirizzo generale e del Consiglio di amministrazione dell'Ente.

## ALLE URNE A PRIMAVERA

Gli eletti, che rimarranno in carica per il quadriennio 2009-2013, verranno scelti nel corso di votazioni fissate per la settimana che va da lunedì 9 a domenica 15 marzo (prima convocazione) con una eventuale "coda" da lunedì 4 a domenica 10 maggio 2009 (seconda convocazione). Questo, solo nel caso in cui non venisse raggiunto il quorum - pari a un quinto degli aventi diritto al voto - per il Consiglio di indirizzo generale per ciascun Collegio. Nell'*election week* del marzo prossimo i seggi rimarranno aperti dalle tre alle otto ore: dislocazione e orari precisi verranno segnalati agli iscritti successivamente con apposita comunicazione che sarà consultabile anche sul sito [www.enpap.it](http://www.enpap.it).

## TRE COLLEGI

Per il rinnovo del Consiglio di indirizzo generale e in base al Regolamento elettorale dell'Enpap il "corpo elettorale", costituito dagli psicologi iscritti all'Ente e dai pensionati diretti (alla data del 10 dicembre 2008), è ripartito in tre distinti collegi elettorali: **Collegio 1 - Nord** (regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna e le province di Trento e Bolzano); **Collegio 2 - Centro** (regioni Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, e Lazio); **Collegio 3 - Sud e Isole** (regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, e Sardegna).

## CONSIGLIO DI INDIRIZZO GENERALE: 31 COMPONENTI

Diversa, in base al numero degli iscritti Enpap residenti nelle varie regioni al 10 dicembre 2008, la "quota" di consiglieri di indirizzo che verrà eletta da ciascun collegio:

- al **Collegio 1 - Nord** spetta individuare 17 componenti (ciascun elettore potrà indicare al massimo 11 preferenze);
- al **Collegio 2 - Centro** spettano invece 9 componenti (ciascun elettore potrà indicare al massimo 6 preferenze);
- al **Collegio 3 - Sud e Isole** spettano 5 componenti (ciascun elettore potrà indicare al massimo 3 preferenze).

Il Collegio di appartenenza di ciascun elettore viene determinato sulla base della residenza anagrafica dell'iscritto, che corrisponde all'indirizzo cui è stata nel frattempo recapitata la raccomandata che comunica l'indizione delle elezioni. Per gli iscritti all'Enpap residenti in uno Stato estero, il Collegio viene invece individuato in relazione all'Ordine territoriale di appartenenza.

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: 5 COMPONENTI

Per quanto riguarda invece il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Ente, i consiglieri da individuare con le elezioni di primavera sono 5. In questo caso, le elezioni si svolgono sulla base di un Collegio unico nazionale e ogni elettore potrà esprimere al massimo quattro preferenze.

## CANDIDATURE

Chi può proporre il proprio nome per l'elezione al **Consiglio di indirizzo generale** e al **Consiglio di amministrazione** del prossimo quadriennio? La risposta è semplice: la candidatura è aperta a tutti gli iscritti all'Ente, a condizione che abbiano comunicato la propria disponibilità entro martedì 27 gennaio 2009 al Presidente del Seggio elettorale centrale insediato presso la sede dell'Ente.

## COSA FA IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO GENERALE...

Il Consiglio di indirizzo generale è composto da 31 membri, rieleggibili per non più di tre mandati consecutivi, e ha durata quadriennale. È tenuto a riunirsi almeno due volte all'anno e ha molti compiti: dal determinare gli obiettivi generali della previdenza della categoria all'individuazione delle forme di assistenza per gli iscritti da portare avanti, tra quelle consentite dalla normativa di riferimento. Non solo: al Consiglio spetta infatti deliberare sui criteri generali in materia di investimento dell'Ente e l'approvazione, su proposta del Consiglio di amministrazione, del bilancio consuntivo dell'Ente.

Al Consiglio è riservata poi la nomina dei cinque membri del Collegio Sindacale, la delibera di pareri vincolanti su emolumenti, indennità e gettoni di presenza per il Presidente e i componenti degli Organi dell'Ente, ma anche deliberare le eventuali modifiche dello Statuto, del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza e del Regolamento elettorale predisposte dal Consiglio di amministrazione. Infine, spetta a questo Organo esprimere parere obbligatorio in ordine al Regolamento per la gestione del patrimonio e a quello per le forme di assistenza consentite.

Ogni candidato dovrà in particolare aver presentato un'autocertificazione che attesti il possesso del requisito di onorabilità, così come previsto dall'articolo 13 dello Statuto dell'Enpap.

Pertanto, sono da considerare cause di ineleggibilità alle cariche dell'Ente, ovvero di decadenza dalle stesse:

- a) l'aver riportato condanne o sanzioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 (norme in materia di sanzioni amministrative) e successive modificazioni e integrazioni, per delitti contro il patrimonio, la fede pubblica, l'economia pubblica o contro la Pubblica Amministrazione, ovvero per delitti non colposi per i quali la legge commina la pena della reclusione non inferiore, nel massimo, a cinque anni;
- b) l'essere colpito da provvedimenti considerati dall'articolo 2382 del Codice civile come cause di ineleggibilità o di decadenza degli amministratori delle società per azioni.

Chi, invece, abbia presentato la propria candidatura per il **Consiglio di amministrazione**, oltre al requisito dell'onorabilità – in aggiunta a quanto richiesto ai candidati al Consiglio di indirizzo generale – dovrà aver anche autocertificato il possesso di un secondo requisito: quello della professionalità. Tale requisito si intende soddisfatto dagli iscritti che abbiano conseguito capacità ed esperienza amministrativa per l'aver svolto funzioni dirigenziali, consiliari o amministrative in Organi collegiali per almeno un triennio, presso Ordini professionali o altre istituzioni pubbliche o private di significative dimensioni.

### TRE MODI DI VOTARE

Gli iscritti-elettori potranno votare in tre modi distinti:

- 1) direttamente al seggio elettorale territoriale (presso le sedi che verranno comunicate in seguito);
- 2) presso i notai indicati dal Presidente dell'Enpap;
- 3) per corrispondenza.

Per votare presso i notai (anche in questo caso, date e orari degli studi notarili a cui fare riferimento nei singoli capoluoghi di provincia verranno comunicati in seguito) l'iscritto residente nel territorio della provincia dovrà recarsi presso lo studio notarile segnalato, farsi identificare, e ritirare le schede di votazione. Quindi potrà esercitare il proprio diritto di voto in luogo appartato (senza allontanarsi dai locali dello studio), per poi introdurre le schede in apposite buste da consegnare al notaio dopo averle sottoscritte con autentica dello stesso notaio.

Oltre al seggio o dal notaio, il voto degli iscritti potrà essere espresso per corrispondenza. Vediamo come.

Per prima cosa, si dovrà richiedere le schede direttamente al Seggio elettorale centrale che procede a inviarle, timbrate, per raccomandata e con ricevuta di ritorno esclusivamente all'indirizzo di residenza dell'iscritto. La richiesta (il cui facsimile è scaricabile dal sito [www.enpap.it](http://www.enpap.it)) potrà essere consegnata personalmente al Seggio elettorale centrale o inoltrata per posta, per telefax o via posta elettronica. Il Seggio elettorale centrale terrà un protocollo di tutte le operazioni di richiesta, di consegna e di ritorno delle schede. L'elettore per corrispondenza dovrà comunque far pervenire le proprie schede al Presidente del Seggio elettorale centrale, prima della chiusura delle votazioni, in busta chiusa. Tale busta dovrà contenere:

- le due buste, all'uopo inviate, contenenti le schede votate;
- una dichiarazione del votante che le due buste contengono la scheda di votazione e una fotocopia fronte-retro, chiaramente leggibile, di un documento valido di identità; entrambi i documenti dovranno essere firmati dall'elettore.

L'elettore che decida di votare per corrispondenza si assume i rischi dovuti a un eventuale ritardo di consegna delle schede o al loro smarrimento.

### ...E IL RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

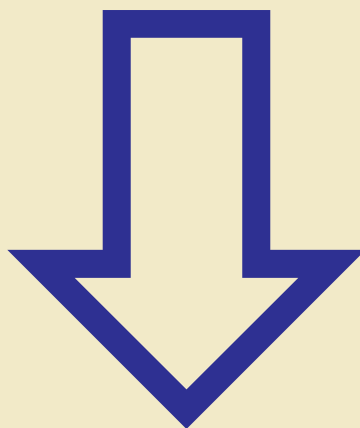
Il Consiglio di amministrazione è composto da 5 membri eletti dagli iscritti e nominati dal Presidente dell'Ente. Il Consiglio dura in carica quattro anni e ciascun consigliere può essere nominato per non più di tre mandati consecutivi. I componenti del Consiglio di amministrazione devono possedere il requisito della onorabilità e della professionalità.

Il Consiglio di amministrazione ha tutti i poteri per la gestione dell'Enpap, e fissa le direttive di ordine generale per il conseguimento dei fini dell'Ente, coerentemente con le indicazioni del Consiglio di indirizzo generale. In particolare, spetta al Consiglio di amministrazione: deliberare le proposte di modifiche dello Statuto, del Regolamento elettorale e del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di indirizzo generale; deliberare il Regolamento per la eventuale gestione esterna del patrimonio e deliberare il Regolamento delle forme di assistenza consentite, dopo aver acquisito i rispettivi pareri del Consiglio di indirizzo generale; deliberare l'organigramma dell'Ente su proposta del Direttore dell'Ente e l'assunzione del personale; determinare gli emolumenti, le indennità e i gettoni di presenza per il Presidente e i componenti degli Organi dell'Ente dopo aver acquisito il parere del Consiglio di indirizzo generale.

**COSA: ELEZIONI CIG E CDA ENPAP  
QUADRIENNIO 2009-2013**

**QUANDO: LA PRIMA CONVOCAZIONE**

- Lunedì 9 marzo
  - Martedì 10 marzo
  - Mercoledì 11 marzo
  - Giovedì 12 marzo
  - Venerdì 13 marzo
  - Sabato 14 marzo
  - Domenica 15 marzo
- } ELECTION WEEK 2009



**DOVE: I SEGGI TERRITORIALI**

I seggi territoriali resteranno aperti dalle tre alle otto ore. Gli orari Regione per Regione verranno comunicati a ciascun elettore e saranno altresì disponibili sul sito [enpap.it](http://enpap.it) (allestiti nella Regione o Provincia al cui Albo sono iscritti gli elettori)

- AL SEGGIO ELETTORALE TERRITORIALE
- PER CORRISPONDENZA
- PRESSO STUDI NOTARILI INDIVIDUATI DALL'ENTE

# I COLLEGI

IL COLLEGIO DI APPARTENENZA È INDIVIDUATO IN BASE ALLA RESIDENZA ANAGRAFICA, CHE EQUIVALE ALL'INDIRIZZO DOVE L'ISCRITTO HA RICEVUTO LA RACCOMANDATA DI INDIZIONE DELLE ELEZIONI

## CONSIGLIO DI INDIRIZZO GENERALE

### COLLEGIO 1 - NORD

- VALLE D'AOSTA
- PIEMONTE
- LIGURIA
- LOMBARDIA
- VENETO
- FRIULI VENEZIA GIULIA
- EMILIA ROMAGNA
- PROVINCE TRENTO/BOLZANO

**17 componenti**

(massimo 11 preferenze per elettore)

### COLLEGIO 2 - CENTRO

- TOSCANA
- MARCHE
- UMBRIA
- ABRUZZO
- MOLISE
- LAZIO

**9 componenti**

(massimo 6 preferenze per elettore)

### COLLEGIO 3 - SUD E ISOLE

- CAMPANIA
- PUGLIA
- BASILICATA
- CALABRIA
- SICILIA
- SARDEGNA

**5 componenti**

(massimo 3 preferenze per elettore)

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

### COLLEGIO UNICO NAZIONALE

**5 componenti**

(massimo 4 preferenze per elettore)

## **VOTARE PER CORRISPONDENZA IN TRE MOSSE**

- 1 L'elettore invia per posta, fax o e-mail al Seggio elettorale centrale la richiesta (facsimile sul sito Enpap) di ricevere a casa la scheda elettorale.
- 2 Il Seggio elettorale centrale invia le schede timbrate all'indirizzo di residenza dell'elettore con raccomandata A/R.
- 3 L'elettore trasmette in busta chiusa al presidente del Seggio elettorale centrale le schede votate, che dovranno essere a loro volta contenute in due buste chiuse. Da allegare anche dichiarazione sul contenuto delle buste e fotocopia fronte/retro di un documento di identità, entrambi firmati dall'elettore.

## **CHI VOTA: IL CORPO ELETTORALE**

Hanno diritto di voto per il rinnovo del Consiglio di indirizzo e del Consiglio di amministrazione dell'Enpap gli iscritti all'Ente e i pensionati diretti alla data del 10 dicembre 2008, data in cui sono state indette le elezioni.

# REGOLAMENTO ELETTORALE

## Articolo 1 - Oggetto

- 1) Il presente Regolamento elettorale stabilisce le norme per l'elezione del Consiglio di indirizzo generale e del Consiglio di amministrazione dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi.
- 2) Il Consiglio di indirizzo generale, in conformità a quanto disposto dall'art. 6, comma 1, dello Statuto dell'Ente è composto da un numero di membri elettivi, corrispondente al rapporto di uno ogni mille iscritti all'Ente per ciascun Collegio elettorale, con arrotondamento all'unità intera per ogni frazione inferiore ai mille, eletti mediante votazione segreta.
- 3) Il Consiglio di amministrazione, in conformità con quanto disposto dall'art. 8, comma 1, dello Statuto dell'Ente, è costituito da cinque membri eletti mediante votazione segreta.

## Articolo 2 - Elettorato attivo e passivo

- 1) Sono titolari del diritto di elettorato attivo gli iscritti all'Ente e i pensionati diretti che risultino tali alla data di indizione delle elezioni.
- 2) Sono titolari del diritto di elettorato passivo gli iscritti all'Ente che risultino tali secondo quanto disposto dal precedente comma e che siano in possesso del requisito dell'onorabilità così come indicato dall'art. 13 dello Statuto dell'Ente.  
Per la carica di componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente è altresì richiesto il requisito della professionalità ai sensi dell'art. 8, comma 5, dello Statuto.

## Articolo 3 - Convocazioni e comunicazioni elettorali

- 1) Il Presidente dell'Ente, almeno tre mesi prima della scadenza del mandato del Consiglio di amministrazione, indice le elezioni del Consiglio di indirizzo generale e del Consiglio di amministrazione fissando la data di inizio, la data di chiusura e la data di eventuale votazione suppletiva, di cui all'art. 6, comma 2 lettera h), dello Statuto, che deve essere collocata tra il quarantesimo e il sessantesimo giorno, escluso dal computo il periodo feriale 1° agosto-15 settembre, successivo alla data di prima convocazione. Contestualmente alla delibera d'indizione delle elezioni, il Presidente convalida gli elenchi dei titolari del diritto di elettorato attivo e passivo, costituiti dai nominativi degli iscritti di cui all'art. 2, commi 1 e 2.
- 2) Il Presidente dell'Ente entro quindici giorni dalla data in cui indice le elezioni ne dà comunicazione tramite lettera raccomandata agli iscritti, al Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, ai Presidenti dei Consigli regionali e provinciali dell'Ordine degli Psicologi.  
Nella convocazione elettorale dovranno essere indicati:
  - a) luogo, giorno e ora di apertura e chiusura dei seggi elettorali della prima e seconda convocazione. Le operazioni di voto dovranno svolgersi nell'arco di sette giorni consecutivi per non meno di tre ore e non più di otto ore al giorno; la chiusura delle votazioni deve avvenire in tutti i collegi nello stesso giorno;
  - b) il Collegio di appartenenza e il numero dei candidati eleggibili per lo stesso per quanto attiene le votazioni per il Consiglio di indirizzo generale;
  - c) le norme per il voto per corrispondenza.
- 3) Gli iscritti entro quaranta giorni dall'invio da parte del Presidente dell'Ente della convocazione elettorale potranno far pervenire la propria candidatura al Seggio elettorale centrale di cui comma 4.
- 4) Il Presidente dell'Ente, su indicazione del Consiglio di indirizzo generale, nomina, contestualmente alla data di indizione delle elezioni, il Seggio elettorale centrale per lo spoglio delle schede, composto da cinque membri scelti tra gli elettori.
- 5) Il Presidente dell'Ente, su indicazione del Consiglio di amministrazione, nomina tra i cinque membri il Presidente del Seggio elettorale centrale. All'avvio delle operazioni di scrutinio delle schede il Seggio elettorale centrale viene integrato di ulteriori scrutatori il cui numero - non inferiore a otto - viene indicato dal Consiglio di amministrazione

e la cui nomina si svolge secondo le stesse modalità utilizzate per la designazione dei componenti il Seggio elettorale centrale per permettere lo spoglio contemporaneo delle schede.

I componenti del Seggio non possono candidarsi.

- 6) Il Seggio elettorale centrale trasmette al Presidente dell'Ente l'elenco dei candidati per il Consiglio di indirizzo generale e, separatamente, quello dei candidati per il Consiglio di amministrazione.

#### Articolo 4 - Collegi elettorali

- 1) Per l'elezione del Consiglio di indirizzo generale il corpo elettorale è suddiviso in Collegi, che, in osservanza del comma 2 dell'art. 6 dello Statuto dell'Ente, sono così individuati:

- Collegio 1 - Nord composto, dalle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, provincie di Trento e Bolzano, Emilia Romagna;
- Collegio 2 - Centro, composto dalle regioni Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio;
- Collegio 3 - Sud ed Isole, composto dalle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Il numero dei candidati eleggibili per ogni collegio sarà determinato, sulla base del comma 1 dell'art. 6 dello Statuto dell'Ente, con il rapporto di uno ogni mille iscritti residenti nel territorio del Collegio secondo l'art. 1 del presente Regolamento, con l'arrotondamento all'unità per ogni frazione superiore alle mille.

Per ogni Collegio gli elettori potranno indicare, nell'apposita scheda, un numero di nominativi corrispondenti a non più di due terzi dei seggi assegnati a ciascun Collegio.

- 2) Le elezioni per il Consiglio di amministrazione si svolgono sulla base di un Collegio unico nazionale e ogni iscritto avente diritto al voto potrà esprimere non più di quattro nominativi, su di un'apposita scheda elettorale, tra gli iscritti candidati.

#### Articolo 5 - Candidature

- 1) I componenti del Consiglio di indirizzo generale sono eletti a suffragio diretto nell'ambito di ciascun collegio elettorale. Ogni elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore a due terzi dei rappresentanti eleggibili nel collegio elettorale di appartenenza scelti esclusivamente fra i candidati.

- a) Tutti gli iscritti di cui all'art. 2 in possesso del requisito di onorabilità possono essere candidati nel collegio elettorale in cui risiedono.

Ciascun candidato deve far pervenire al Presidente del Seggio elettorale centrale presso la sede dell'Ente una autocertificazione, redatta a termini di legge, attestante il possesso del requisito di onorabilità e la dichiarazione di presentazione della candidatura.

Le dichiarazioni dei candidati devono contenere i dati anagrafici, di iscrizione al rispettivo Ordine regionale o provinciale e di iscrizione all'Ente; devono inoltre indicare la posizione dell'iscritto in relazione all'art. 1 del Decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

- b) Il Seggio elettorale verificata la regolarità delle candidature trasmette l'esito al Presidente dell'Ente il quale a sua volta entro cinque giorni tramite telegramma ne dà comunicazione ai candidati. Il Presidente dell'Ente numera i candidati secondo ordine alfabetico, procede alla stampa del manifesto contenente tutte le candidature presentate e riconosciute regolari, con il loro numero d'ordine, i nominativi dei candidati con le rispettive date di nascita ed entro il quindicesimo giorno precedente l'inizio delle operazioni di voto trasmette il manifesto, nel numero di copie sufficiente, ai seggi elettorali territoriali appartenenti al collegio elettorale al quale i candidati si riferiscono.

Le candidature non presentate nel rispetto dei precedenti commi non sono ammesse.

In ogni collegio elettorale sono eletti i candidati che hanno riportato il maggior numero di preferenze.

- 2) I componenti del Consiglio di amministrazione sono eletti a suffragio diretto in ambito nazionale indipendentemente dal Collegio elettorale di appartenenza.

Ogni elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore a quattro da individuare esclusivamente fra i candidati.

- a) Tutti gli iscritti all'Ente, in possesso dei requisiti di cui al precedente art. 2, comma 2, possono presentare la propria candidatura.

Ciascun candidato deve far pervenire al Presidente del Seggio elettorale centrale presso la sede dell'Ente, la dichiarazione di presentazione di candidatura allegando un'autocertificazione, redatta a termini di legge, attestante il possesso dei requisiti di cui al precedente art. 2, comma 2.

Le candidature devono contenere i dati anagrafici, di iscrizione al rispettivo Ordine regionale o provinciale e di iscrizione all'Ente; devono inoltre indicare la posizione dell'iscritto in relazione all'art. 1 del Decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

- b) Il Seggio elettorale verificata la regolarità delle candidature trasmette l'esito al Presidente dell'Ente il quale a sua volta entro cinque giorni tramite telegramma ne dà comunicazione ai candidati. Il Presidente dell'Ente numera i candidati secondo ordine alfabetico, procede alla stampa del manifesto contenente tutte le candidature presentate e riconosciute regolari, con il loro numero d'ordine, i nominativi dei candidati con le rispettive date di nascita, ed entro il quindicesimo giorno precedente l'inizio delle operazioni di voto trasmette il manifesto, nel numero di copie sufficienti, ai seggi elettorali territoriali.

Le candidature non presentate nel rispetto di quanto previsto nei precedenti commi non sono ammesse.

#### **Articolo 6 - Predisposizione del materiale elettorale**

- 1) Al fine di provvedere alle operazioni di voto il Consiglio di amministrazione predispone e approva quanto segue:
- a) circolare illustrativa delle norme e delle procedure per l'elezione del Consiglio di indirizzo generale e del Consiglio di amministrazione;
  - b) avviso di convocazione - unitamente al modulo per la richiesta del materiale necessario per esercitare il voto postale - che verrà spedito a mezzo raccomandata o Postel ovvero con strumenti che offrano garanzia circa l'efficace inoltro della convocazione medesima, a ciascun elettore con l'indicazione della data, del luogo e dell'orario in cui si terranno le elezioni in prima ed in seconda convocazione;
  - c) il numero degli eleggibili per il Consiglio di indirizzo generale per ciascun Collegio;
  - d) le modalità di presentazione delle candidature;
  - e) il modello delle schede elettorali. Tali schede dovranno essere di colore diverso per l'elezione del Consiglio di amministrazione e per il Consiglio di indirizzo generale, dovranno contenere sul retro la predisposizione di un campo per l'apposizione del timbro dell'Ente, l'indicazione del collegio elettorale e l'indicazione se si tratta di prima o seconda convocazione;
  - f) il modello di busta che dovrà contenere le schede votate per corrispondenza;
  - g) lo schema del verbale per le operazioni di voto.

#### **Articolo 7 - Predisposizione ed organizzazione dei seggi elettorali**

- 1) Almeno quindici giorni prima delle elezioni il Consiglio di indirizzo generale provvede, nelle sedi degli Ordini regionali o provinciali e nei capoluoghi la cui provincia abbia un numero di elettori superiore a 400, alla indicazione dei componenti di seggi elettorali territoriali composti ciascuno da quattro elettori non candidati e ne dà comunicazione al Presidente dell'Ente il quale provvede alla nomina di detti componenti, e tra questi del Presidente e del Segretario, e all'insediamento dei seggi.
- Qualora in una medesima regione si sia in presenza di più province con un numero di elettori superiore a 400 si procederà a costituire, in ogni caso, non più di due seggi elettorali, il secondo dei quali andrà individuato nel capoluogo di provincia con il maggior numero di elettori.
- Nell'ipotesi di costituzione di due seggi elettorali all'interno di una stessa regione, al fine dell'esercizio del voto diretto gli iscritti verranno assegnati al seggio elettorale più vicino al capoluogo della provincia ove l'iscritto risiede.
- 2) Prima dell'inizio delle operazioni di voto il Presidente del seggio territoriale accerta che nella sala destinata alle votazioni sia possibile assicurare i seguenti adempimenti:
- a) ordinato afflusso degli elettori in modo tale da dividere quanti stanno votando da coloro che sono in attesa di esprimere il voto;
  - b) l'esistenza di una o più cabine atte ad assicurare la segretezza del voto;
  - c) due urne vuote sigillate e che servono rispettivamente per l'elezione del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di indirizzo generale, recanti una sola fessura per l'introduzione delle schede votate;
  - d) la custodia, in un apposito contenitore delle schede elettorali e delle schede di scorta, pari al dieci per cento degli elettori;

- e) la dotazione del materiale elettorale costituito dagli elenchi degli elettori e dei candidati, da matite e da quanto utile per la funzionalità delle operazioni elettorali;
- f) due plichi in uno dei quali introdurre le buste contenenti le schede votate, e nell'altro quelle di riserva inutilizzate, quelle danneggiate, i verbali delle votazioni e l'elenco dei votanti da far pervenire via corriere o servizi postali celeri alla sede dell'Ente presso cui è insediato il Seggio elettorale centrale.

### **Articolo 8 - Modalità di espressione del voto**

- 1) Gli elettori potranno esercitare il diritto al voto sia presso i seggi territoriali, sia per corrispondenza. Ogni elettore potrà votare direttamente solamente al seggio territoriale predisposto nella regione o provincia al cui Albo è iscritto.
- 2) Presso ogni sede di cui al comma precedente saranno predisposti appositi seggi elettorali per l'espressione e la raccolta del voto e presso la sede dell'Ente il Seggio elettorale centrale per lo spoglio delle schede che dovrà avvenire unitariamente per l'elezione del Consiglio di amministrazione e separatamente per ciascuno dei tre collegi per quanto concerne l'elezione del Consiglio di indirizzo generale.

### **Articolo 9 - Modalità per il voto diretto**

- 1) Le elezioni si svolgono a scrutinio segreto e senza ammissioni di deleghe. Ciascun elettore ha il diritto di votare per un numero di candidati non superiori ai due terzi degli eligendi per il Consiglio di indirizzo generale, e fino ad un massimo di quattro per il Consiglio di amministrazione, negli appositi spazi della scheda elettorale. In caso di omonimia va indicato oltre che il cognome del candidato anche il nome ed in caso di ulteriore omonimia anche la data di nascita, ovvero il numero di iscrizione all'Albo dell'Ordine degli Psicologi. In mancanza di tale indicazione il voto sarà dichiarato nullo. Qualora si verificano tra due o più candidati casi di omonimia verranno indicate nel manifesto elettorale le modalità per una corretta espressione del voto.  
Il voto espresso a favore di un numero di nominativi superiore a quelli da eleggere è nullo relativamente ai nominativi eccedenti, secondo l'ordine di trascrizione.  
È integralmente nullo qualora:
  - a) il voto sia espresso su schede diverse da quelle predisposte dall'Ente;
  - b) le schede presentino scritte o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto.
- 2) Il Presidente del seggio ammette al voto l'elettore dopo averlo identificato e avergli fatto apporre la firma a lato del suo nominativo riportato nell'elenco degli elettori. A fianco di detta firma viene apposta quella di uno scrutatore, quale formalità di registrazione del voto.  
Il Presidente del seggio consegnerà le schede, e una volta votate le introdurrà nelle apposite urne.  
Qualora l'elettore dichiari di aver commesso un errore nella votazione, il Presidente del seggio gli consegnerà la/le nuova/e scheda/e, prelevandole da quelle di riserva previa consegna della/e scheda/e restituite che vengono annullate. Tale operazione dovrà essere registrata a verbale.  
Se all'ora di chiusura del seggio sono ancora presenti in sala elettori che non hanno votato, il presidente del seggio li ammette a votare.  
I reclami presentati nel corso delle votazioni devono essere risolti, seduta stante in via provvisoria dal Presidente, uditi gli altri componenti del seggio elettorale in quel momento presenti e riportati, sinteticamente, sul registro dei verbali. La decisione definitiva spetta al Consiglio di amministrazione ai sensi dell'art. 9, comma 2 lettera u), dello Statuto.
- 3) Ciascun iscritto, entro 15 giorni dalla data di proclamazione degli eletti, può proporre ricorso avverso i risultati delle operazioni elettorali al Consiglio di amministrazione in carica, il quale decide in via definitiva nel termine di 20 giorni dalla data di ricevimento del ricorso dopo aver sentito il Seggio elettorale centrale. Il ricorso, pur proposto, non sospende la validità delle elezioni.

### **Articolo 10 - Modalità del voto per corrispondenza**

- 1) Il Presidente dell'Ente individua per ogni capoluogo di provincia, e se necessario ove ha sede l'Ordine regionale e provinciale, uno o più notai presso il cui studio gli iscritti residenti in quella medesima provincia possano esercitare il loro diritto di voto.

- 2) Il Presidente dell'Ente, almeno otto giorni prima dell'inizio delle operazioni di voto, fa pervenire a ciascun notaio un plico contenente:
- l'elenco dei votanti della provincia;
  - le schede di votazione per il Consiglio di indirizzo generale ed il Consiglio di amministrazione in numero eguale a quello dei votanti;
  - buste destinate a raccogliere le schede votate in numero eguale a quello delle schede;
  - buste di maggiori dimensioni destinate a raccogliere per ogni elettore entrambe le buste contenenti le schede. Le buste di cui alla presente lettera dovranno essere in numero eguale a quello dei votanti e prevedere all'esterno la dichiarazione del votante che contengono schede di votazione. La firma della dichiarazione dovrà essere autenticata;
  - matite ed un contenitore che serva per l'invio del materiale elettorale al seggio elettorale regionale;
  - manifesto di dimensioni più ridotte dei candidati.
- 3) L'iscritto residente nel territorio della provincia potrà recarsi presso il notaio, ritirare le schede di votazione previa identificazione, esercitare il proprio diritto di voto in luogo appartato senza allontanarsi dai locali dello studio notarile, introdurre le schede nelle relative buste e poi nella busta più grande, consegnare quest'ultima al notaio previa apposizione della propria firma che verrà autenticata dal notaio stesso. L'iscritto ha altresì facoltà di esercitare il proprio diritto di voto al seggio predisposto di norma presso il seggio territoriale.
- 4) Le operazioni di voto presso il notaio si svolgono perlomeno per tre giorni e si concludono al massimo quarantotto ore prima della chiusura dei seggi;  
È cura del notaio, dopo aver redatto un apposito verbale predisposto dall'Ente, provvedere alla spedizione entro le 48 ore successive, per corriere o servizi postali celeri, del contenitore di cui al precedente comma 2 lettera e) al Seggio elettorale centrale.
- 5) Il Presidente del seggio elettorale territoriale trasmette al Seggio elettorale centrale il materiale relativo al voto diretto.
- 6) L'elettore può altresì richiedere direttamente la scheda al Seggio elettorale centrale che gliela invia, all'uopo timbrata, per raccomandata con ricevuta di ritorno esclusivamente all'indirizzo di residenza. La richiesta potrà essere inoltrata per iscritto sia direttamente che per posta o per via telefax o per posta elettronica. Il Seggio elettorale centrale tiene un protocollo di tutte le operazioni di richiesta, di consegna e di ritorno delle schede. L'elettore per corrispondenza fa pervenire per posta la propria scheda al Presidente del seggio elettorale centrale, prima della chiusura delle votazioni, in busta chiusa. Tale busta dovrà contenere:
- le due buste, all'uopo inviate, contenenti le schede votate;
  - una dichiarazione del votante che le due buste contengono la scheda di votazione, e una fotocopia fronte-retro, chiaramente leggibile, di un documento valido di identità; la dichiarazione e la fotocopia del documento di identità dovranno entrambe essere debitamente firmate dall'elettore.
- L'elettore per corrispondenza si assume i rischi dovuti ad eventuale ritardo di consegna delle schede o al suo smarrimento. Non sono valide le schede consegnate dopo l'orario di chiusura delle urne, anche se il timbro postale di invio è antecedente a tale orario. Le schede inviate per corrispondenza per la prima convocazione, in caso di mancato raggiungimento del quorum previsto, non si possono considerare valide per la seconda convocazione.
- 7) In caso di doppia votazione sarà considerato prevalente il voto espresso presso il seggio elettorale territoriale.
- 8) Il Presidente del Seggio elettorale centrale, in sede di spoglio delle schede giunte per corrispondenza, apre la prima busta, constata la validità della dichiarazione ivi contenuta, apre le due buste contenenti le schede votate, e senza dispiegarle, le depone nell'urna elettorale.

## Articolo 11 - Validità del voto

Per il Consiglio di indirizzo generale le elezioni saranno valide al primo turno qualora abbia partecipato al voto un quinto degli aventi diritto al voto per ciascun Collegio. Nel caso che in uno o più Collegi tale quorum non sia raggiunto, si procederà per gli stessi, alla seconda convocazione che si riterrà valida qualsiasi sia il numero dei votanti.

Per il Consiglio di amministrazione le elezioni saranno valide al primo turno se avranno votato almeno un quinto degli aventi diritto al voto. In caso di seconda convocazione le votazioni risultano valide qualsiasi sia il numero dei votanti.

## Articolo 12 - Scrutinio delle schede elettorali

- 1) Le operazioni di scrutinio sono pubbliche e si svolgono entro cinque giorni dall'arrivo dei plichi contenenti le schede elettorali.
- 2) Le operazioni di scrutinio avvengono a cura del Seggio elettorale centrale integrato dagli scrutatori di cui all'art. 3, comma 5.
- 3) Il Presidente del seggio centrale accerta, tramite consultazione degli elenchi dei votanti giunti dai seggi periferici e dal numero delle schede giunte direttamente per posta al seggio centrale il raggiungimento del quorum di cui all'art. 11.
- 4) Qualora il quorum sia stato raggiunto procede all'apertura delle buste contenenti le schede votate presso i seggi periferici e quelle giunte per corrispondenza, e dà inizio alle operazioni di spoglio. Qualora il quorum non sia stato raggiunto ne dà immediata comunicazione al Presidente dell'Ente che indice le elezioni in seconda convocazione, dandone comunicazione agli iscritti per mezzo stampa e servizio Postel.
- 5) Il Presidente, o suo delegato, fatta constatare l'integrità della singola busta giunta per corrispondenza, la apre, ne estrae la busta contenente la scheda votata e la aggiunge a quelle relative all'Organo da eleggere.
- 6) Si procede quindi con lo spoglio delle schede articolando il Seggio elettorale centrale in quattro sezioni che procedono parallelamente con lo scrutinio delle schede del Consiglio di amministrazione e quindi del Consiglio di indirizzo generale.
- 7) Il Presidente, o suo delegato, fatta constatare l'integrità della singola scheda, la apre e proclama i nominativi scritti. Tali nominativi saranno trascritti in apposite tabelle da due scrutatori disgiuntamente, con indicazione, a fianco di ciascun nome, del numero dei voti progressivamente espressi a suo favore. terminate le operazioni di scrutinio si verificherà la corrispondenza dei voti registrati dai due scrutatori; in caso di difformità nel risultato dovranno essere consultate le schede elettorali solamente per i nominativi per i quali si siano verificati risultati discordanti.
- 8) Terminato lo scrutinio le schede scrutinate saranno sigillate, congiuntamente ad una copia del verbale di scrutinio in apposita busta, sigillata, tenendo distinte le schede ritenute nulle o contestate.
- 9) Durante le operazioni di scrutinio i componenti del seggio centrale potranno assentarsi momentaneamente, purché alle operazioni siano sempre presenti almeno tre membri. Anche in ciascuna delle quattro sezioni, durante lo scrutinio dovranno sempre essere presenti almeno tre componenti.

## Articolo 13 - Verbale delle operazioni di scrutinio

- 1) Dopo l'ultimazione dello scrutinio, il Presidente del seggio centrale chiude il verbale delle operazioni, redigendo e sottoscrivendo due copie dello stesso, su di un modello predisposto dall'Ente.
- 2) Le copie del verbale dovranno essere sottoscritte, in ciascun foglio, da tutti gli scrutatori. Una copia dovrà essere inserita nella busta contenente le schede scrutinate, la seconda consegnata al Presidente dell'Ente.
- 3) Altresì al Presidente uscente dell'Ente andranno trasmessi i plichi contenenti le schede votate e sarà cura dello stesso trasmettere tale materiale al Presidente entrante dell'Ente.
- 4) I verbali ed i plichi con le schede votate vanno conservate per dieci anni.

## Articolo 14 - Proclamazione degli eletti

- 1) Il Presidente uscente dell'Ente, dopo aver verificato la regolarità della documentazione trasmessa, proclama gli eletti nei due Consigli.
- 2) In caso di parità di voti viene proclamato eletto l'iscritto con maggior anzianità d'iscrizione all'Ente e, in caso di ulteriore parità, il maggiore in età.
- 3) Per quanto concerne il Consiglio di amministrazione sono proclamati eletti i cinque iscritti che abbiano ricevuto il maggior numero di voti, e accettino l'incarico sempreché siano compresi nell'elenco dei candidati di cui all'art. 5, tenendo altresì conto di quanto previsto dall'art. 8 dello Statuto dell'Ente.  
La facoltà di opzione di cui all'art. 8 dello Statuto va esercitata entro quindici giorni dalla proclamazione.
- 4) Per quanto riguarda il Consiglio di indirizzo generale sono proclamati eletti per ogni circoscrizione elettorale gli iscritti che abbiano ricevuto il maggior numero di voti e siano inseriti nell'elenco dei candidati di cui all'art. 5.

## 2008: un anno in dati

### Oltre 3mila nuovi iscritti. Superata quota 30mila

L'andamento delle iscrizioni all'Enpap ha registrato nello scorso anno un ulteriore forte incremento, superiore a quello degli anni precedenti: 3.025 sono state le nuove posizioni aperte nel 2008, delle quali 2.569 con insorgenza dell'obbligo d'iscrizione nello stesso anno e le restanti 456 riferite ad annualità precedenti. Il numero complessivo delle posizioni attive ha ormai superato quota 30mila (sono 30.067 gli aventi diritto al voto alla prossima tornata elettorale) il che conferma che l'Enpap, oltre a essere l'Ente con più iscritti tra gli "Enti del 103", assume sempre più una posizione di rilievo anche tra le Casse di vecchia generazione nell'ambito della previdenza libero professionale.

### Pensionati Enpap: 873

Nel corso dell'anno sono state poste in pagamento 173 nuove domande di pensione (+ 30% rispetto alle 133 domande del 2007) e 18 domande di supplemento. Il numero totale dei pensionati Enpap (vecchiaia, indiretta e invalidità) è ora a quota 873.

### Indennità di maternità: superata quota mille per un totale di 5,6 milioni di euro

1.035 è il numero delle indennità di maternità erogate nel corso dell'anno ad altrettante iscritte per un importo complessivo di oltre cinquemilioneiseicentomila euro, aumentando sia per numero che per importo rispetto all'anno precedente.

Dal 1999 sono state oltre seimila le indennità di maternità erogate dall'Ente per un totale di quasi 32 milioni di euro. L'importo medio per assegno è di circa 5.500 euro.

Un impegno importante di solidarietà intracategoriale che ha assunto una dimensione economica di notevole rilievo. Va ricordato che i fondi per poter versare queste indennità derivano dalla contribuzione di solidarietà che tutti gli iscritti versano ogni anno, indipendentemente dall'essere o meno potenziali fruitori di tale contributo, nonché per mezzo della fiscalizzazione di parte dell'onere economico affrontato dall'Ente. Per mantenere l'equilibrio del Fondo appositamente costituito per l'erogazione delle indennità di maternità e poter contare sulla fiscalizzazione statale, il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha dovuto porre all'attenzione dei Ministeri vigilanti l'aumento del contributo annuale dagli attuali 120 a 140 euro a partire dal 2008.

### Eccedenze di versamento: restituzioni e trasferimenti

Non sempre il controllo della posizione contributiva evidenzia un debito da parte dell'iscritto. Spesso, infatti, si riscontrano versamenti in eccedenza rispetto al dovuto. Qualunque sia l'entità dell'importo è possibile, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, del Regolamento "...richiedere la restituzione ovvero di riportarli come anticipo per l'anno successivo".

Se l'iscritto opta per la *restituzione*, gli Uffici conducono le consuete verifiche amministrative volte a una rapida restituzione delle somme indebitamente versate in eccesso. Nel 2008 sono state lavorate dagli Uffici 1.020 domande che hanno comportato la restituzione di circa 670 mila euro. Se l'iscritto opta per il *trasferimento*, gli Uffici conducono le attività volte a posizionare il credito dell'iscritto sulle annualità future,

ovvero a copertura di eventuali debiti pregressi. Nel 2008 sono stati oltre 23mila i trasferimenti di versamenti eccedenti su altre annualità, per un controvalore di 3,7 milioni di euro.

La domanda di restituzione o di trasferimento di un credito può essere comodamente inviata all'Ente attraverso la compilazione on line del "Modulo crediti" presente nell'area riservata dedicata agli iscritti del sito internet dell'Ente. Eventuali versamenti eccedenti sono rilevabili dall'estratto conto individuale anche esso consultabile on line nell'area riservata.

### **Dichiarazione reddituale annuale: la telematica batte la carta**

Dal giugno scorso a oggi sono circa 26mila le dichiarazioni reddituali pervenute all'Enpap con cui gli iscritti hanno comunicato i redditi professionali conseguiti nel 2007. Ancor più rilevante è il "sorpasso" del numero delle dichiarazioni pervenute in via telematica - attraverso l'accesso alla comoda funzionalità presente nell'area riservata del sito internet dell'Ente - rispetto a quelle pervenute in via cartacea: oltre 15.700 telematiche contro circa 10.300 cartacee.

La facilità della dichiarazione telematica, il calcolo automatico dei contributi, le nuove funzionalità che hanno arricchito le maschere di accesso (quali, ad esempio, le istruzioni di compilazione in linea, la stampa della ricevuta con modalità di pagamento), hanno confermato che gli iscritti possono svolgere questo adempimento annuale con maggiore comodità dalla propria postazione informatica anziché recarsi all'ufficio postale per spedire a mezzo raccomandata il modulo cartaceo compilato a mano.

### **Cancellazioni per non esercizio dell'attività professionale: quota 969**

Il Regolamento prevede (articolo 1, comma 5) che *"l'iscritto che per un anno solare non produce reddito professionale può chiedere, entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento, la cancellazione dall'Ente con decorrenza dal 1° gennaio dello stesso anno, a condizione che il professionista non abbia goduto nello stesso periodo di prestazioni assistenziali erogate dall'Ente"*.

Sono stati 969 gli iscritti per i quali si è concluso l'iter istruttorio per la cancellazione dall'Ente nel corso del 2008, rispetto ai 593 del 2007 e i 347 del 2006. In crescita, dunque, il numero degli iscritti che fanno ricorso a tale facoltà prevista dal Regolamento e gli Uffici dell'Ente svolgono le relative attività istruttorie al fine di pervenire in tempi brevi alla relativa definizione della richiesta.

### **Montanti: +3,4625% la rivalutazione 2008**

I contributi soggettivi accantonati dagli iscritti sui propri conti individuali sono a *"rendimento definito"*, con un tasso di rivalutazione stabilito per legge anno per anno e calcolato dall'Istat. Più precisamente (articolo 14, comma 4, del Regolamento) *"il tasso annuo di capitalizzazione dei montanti contributivi degli iscritti è pari al tasso annuo di variazione nominale del Pil di cui all'art. 1, comma 9, della legge n. 335/95"*.

Pertanto l'Enpap provvederà a incrementare il conto previdenziale individuale di ciascun iscritto tenendo conto del tasso di rivalutazione stabilito dall'Istat che per il 2008 è pari a 3,4625%.

### **Mutui a tasso agevolato anche per il 2009**

Da tempo esiste una convenzione stipulata tra Enpap e Banca Popolare di Sondrio per la concessione di mutui ipotecari a condizioni agevolate per gli iscritti all'Ente.

Il mutuo può essere richiesto per l'acquisto, la costruzione, la manutenzione e la ristrutturazione di prima e seconda casa o dello studio professionale. La durata massima del mutuo è stata portata da 15 a 20 anni.

Per quanto riguarda il tasso d'interesse, l'abbassamento del costo del denaro ha portato a progressivi aggiornamenti che confermano l'estremo interesse sia per il tasso fisso, sia per il tasso variabile (tasso fisso: IRS + *spread* 0,65%; tasso variabile: Euribor6 + *spread* 0,65% o in alternativa BCE + *spread* 1,10%). Sul sito internet dell'Ente, nella sezione "Convenzioni e Utilità", è disponibile la scheda informativa dettagliata con l'ultimo aggiornamento e il modulo per richiedere il mutuo ipotecario sulla base della convenzione sottoscritta con Banca Popolare di Sondrio.

## Così il riscatto degli anni di studio valorizza le pensioni degli iscritti

*Approvato dai Ministeri vigilanti il Regolamento predisposto dall'Enpap. Come esercitare questa facoltà tenendo conto dei costi e dei vantaggi fiscali*

**T**ra le misure introdotte dalla legge n. 247/2007 (*Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività*) e destinate a finanziare le future pensioni dei giovani lavoratori così da garantire loro «una pensione sicura e adeguata», c'è il riscatto degli anni di studio universitario, reso, nel complesso, più semplice e conveniente sul fronte fiscale.

Con la successiva approvazione, da parte dei Ministeri competenti, del necessario Regolamento di attuazione, predisposto dal Consiglio di amministrazione dell'Enpap, sono stati quindi disciplinate modalità e termini della facoltà di riscatto degli anni di studio, così come previsto dall'articolo 28 del Regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza.

**Cos'è il riscatto del periodo di studi.** L'istituto del riscatto del periodo di studi universitari ha un obiettivo ben preciso: dare ai professionisti iscritti all'Ente l'opportunità di "valorizzare", ai fini dell'entità della propria pensione, anche i periodi di studio universitario e di eventuale specializzazione successiva alla laurea, se conseguita presso scuole riconosciute.

**Chi può avvalersi del riscatto.** La facoltà di riscatto del periodo di studio è riconosciuta agli iscritti Enpap che al momento della pre-

sentazione della domanda possano far valere i seguenti requisiti:

- 1) almeno cinque anni di effettiva contribuzione;
- 2) essere in regola con l'invio delle comunicazioni reddituali obbligatorie.

Per richiedere il riscatto è stato predisposto un apposito modulo (scaricabile sul sito [www.enpap.it](http://www.enpap.it), nella sezione "Modulistica"), nel quale è inclusa, tra l'altro, la necessaria dichiarazione di responsabilità che l'iscritto deve fornire per attestare la tipologia e la durata dei periodi di studio oggetto di riscatto e, cosa molto importante, che gli stessi non coincidano con anni già coperti da altra forma di contribuzione previdenziale.

**Libertà di scelta.** Una volta accertata l'esistenza delle condizioni necessarie per effettuare il riscatto è facoltà dell'iscritto decidere quando formulare la relativa richiesta, non essendoci limiti temporali o di età entro cui presentarla. Tuttavia, sia per specifica previsione del Regolamento (ma anche per ragioni di opportunità di cui si accennerà in seguito), l'intera operazione di riscatto deve concludersi prima di aver maturato il diritto alla pensione.

Inoltre, la presentazione della domanda non è vincolante per l'iscritto che, dopo aver ricevuto dall'Enpap il calcolo del relativo importo da corrispondere, avrà un

termine di 90 giorni per decidere se aderire o meno al riscatto. Inoltre, l'eventuale rinuncia, non pregiudica la possibilità di presentare una nuova domanda in epoca successiva.

Per completezza, va ricordato che, in caso di decesso dell'iscritto successivamente all'avvenuta presentazione della domanda di riscatto da parte dello stesso, i superstiti hanno comunque la facoltà di completare gli adempimenti previsti dal Regolamento.

**Il costo del riscatto.** La determinazione dell'onere di riscatto si basa sulla media dei redditi professionali conseguiti dall'iscritto nei quattro anni precedenti alla presentazione della domanda. Tale modalità di calcolo risponde soprattutto a una esigenza: ottenere una base di calcolo della contribuzione dovuta dall'iscritto che rispecchi l'evoluzione del suo reddito negli anni di attività più recenti.

Il contributo da versare per ciascun anno da riscattare si ottiene applicando al reddito medio del quadriennio l'aliquota del contributo soggettivo vigente nell'anno di presentazione della domanda. Attualmente, anche a seguito ultime modifiche apportate al Regolamento dell'Ente, tale percentuale è pari ad almeno il 10% del reddito, con la possibilità, in via del tutto facoltativa, di elevare la stessa al 14%, 16%, 18% o 20%, ottenendo in questo modo una maggiore contribuzione da accreditare sulla propria posizione pensionistica.

Se il contributo così ottenuto risulta inferiore all'importo minimo annuale attualmente previsto – fissato per la generalità degli iscritti a 780 euro – il versamento per il riscatto di ciascuna annualità non potrà essere inferiore al minimo stesso.

**Pagamento del riscatto.** Per il versamento dell'importo derivante dal calcolo dell'onere di riscatto sono previste due modalità:

- versamento in soluzione unica all'atto dell'adesione al riscatto;
- in forma rateale con versamenti mensili,

senza interessi, in un periodo non superiore a 120 mesi (10 anni).

**Effetti del riscatto.** Per comprenderne gli effetti concreti del riscatto sulla posizione assicurativa dell'iscritto è utile ricordare che il meccanismo previdenziale che disciplina gli Enti – nati, come l'Enpap, a seguito della riforma del sistema pensionistico avvenuta nel 1995 – è basato sul metodo contributivo di calcolo delle prestazioni.

Tale sistema prevede la determinazione della prestazione pensionistica finale sulla base di tutti i contributi soggettivi versati dall'iscritto nel corso della sua intera attività lavorativa. Il calcolo della pensione, quindi, è direttamente proporzionale agli importi accumulati, comprese le rivalutazioni annualmente accreditate dall'Ente. Tale insieme, ovvero contributi e rivalutazioni, corrisponde al cosiddetto "montante", la cui trasformazione in rendita (vale a dire la pensione) avviene mediante l'applicazione di un coefficiente variabile secondo l'età dell'iscritto all'atto del pensionamento.

Di conseguenza per gli iscritti alle gestioni previdenziali basate su questo metodo di calcolo contributivo – compresi, quindi, gli iscritti all'Enpap – i versamenti derivanti dall'esercizio della facoltà di riscatto determinano effetti diretti sulla misura del montante contributivo, accrescendone l'entità, da cui deriva un incremento della prestazione collegata.

Per espressa previsione della normativa generale in materia di riscatto del periodo di studi – vale a dire la citata legge n. 247/2007 – gli anni di studio riscattati sono validi anche ai fini del computo dell'età pensionabile anche per i lavoratori soggetti al regime contributivo.

**Variabile tempo.** I versamenti, sia in soluzione unica che in forma rateale, vengono collocati tempo per tempo, negli anni in cui sono stati effettuati, con riferimento alla data in cui il pagamento è pervenuto all'Ente, mentre la relativa rivalutazione è agganciata

alla modalità prevista dall'articolo 14 del Regolamento dell'Enpap.

In questo senso è evidente che più ampio è il lasso di tempo che intercorre tra il versamento dei contributi e l'utilizzo degli stessi per il calcolo della prestazione pensionistica, tanto maggiore sarà il numero delle rivalutazioni annualmente applicabili ai versamenti stessi. Per fare un esempio, se si effettua il riscatto degli anni di studio all'età di 35 anni, sarà possibile rivalutare quei versamenti nei successivi 30 anni (vale a dire, quelli mancanti al raggiungimento dei 65 anni di età); viceversa, riscattare le annualità in età prossima a quella di pensionamento – per ipotesi a 62 anni – renderebbe possibile la rivalutazione del capitale per soli tre anni.

**Altre cose da ricordare.** La presentazione dell'eventuale domanda di riscatto del corso di studi deve tener conto anche di ulteriori aspetti, quali:

- **il momento in cui presentare la domanda:** tale termine è significativo per assumere il periodo utile nel calcolo del reddito medio, che va individuato, come già accennato, sui redditi conseguiti nel quadriennio che precede la domanda stessa. Pertanto, una stima in prospettiva dell'entità dei redditi che si prevede di conseguire negli anni successivi può costituire senz'altro uno degli elementi da tenere in considerazione per valutare l'opportunità di differire o

meno la domanda stessa. Ad esempio, la previsione di un incremento di reddito negli anni successivi potrebbe avrebbe come conseguenza l'elevazione del media reddituale e, di conseguenza, del "valore" (costo) di ciascun anno da riscattare;

- **la totale deducibilità fiscale delle somme pagate per il riscatto:** i versamenti destinati al riscatto degli anni di studio sono integralmente deducibili dal reddito imponibile. I contributi legati a tale facoltà determinano quindi effetti fiscali analoghi a quanto già accade per i versamenti annuali del contributo soggettivo e di maternità. In concreto: tali somme, in sede di dichiarazione dei redditi, andranno a diminuire l'imponibile fiscale dell'anno in cui le stesse sono state pagate (con riferimento al cosiddetto *criterio di cassa*) generando un risparmio fiscale legato all'aliquota percentuale su cui l'iscritto si attesta nell'anno in questione. Per questo, la scelta di effettuare tali versamenti in un anno piuttosto che in un altro può dipendere anche dai riflessi fiscali che ne possono derivare. L'articolo 13 del Decreto legislativo n. 47/2000, che ha modificato l'articolo 10 del Dpr n. 917/1986 (Testo Unico delle imposte sui redditi), ha riconosciuto l'integrale deducibilità fiscale dei contributi versati a titolo di riscatto degli anni del corso di laurea. Non possono essere invece dedotti gli interessi dovuti per pagamenti rateizzati.

## COME CALCOLARE IL COSTO DEL RISCATTO

Il procedimento per determinare l'onere di riscatto può essere così schematizzato:

Somma dei redditi netti professionali conseguiti nel quadriennio che precede la domanda di riscatto	10% o, a scelta dell'iscritto, 14% , 16% , 18%, 20%, ovvero il minimo di 780,00 euro	anni da riscattare
_____	X	X
4		

## IL REGOLAMENTO PER IL RISCATTO DEGLI ANNI DI STUDIO: IL TESTO INTEGRALE APPROVATO DAI MINISTERI VIGILANTI

### Art. 1

#### Soggetti ammessi e periodi riscattabili

Gli iscritti all'Ente, che possono far valere almeno cinque anni di effettiva contribuzione e che risultino in regola con l'invio delle comunicazioni obbligatorie possono richiedere il riscatto di tutti o dei singoli anni di studio (per frequenza al corso di laurea e a corsi di specializzazione in Scuole riconosciute).

Il riscatto viene effettuato versando i contributi relativi per un numero di anni non superiore alla durata del corso legale degli studi, purché i periodi di tempo in relazione ai quali si chiede il riscatto non siano già coperti da contribuzione.

Per coloro che sono passati ad altro corso di laurea ottenendo il riconoscimento degli studi precedentemente compiuti e la conseguente iscrizione all'anno successivo della nuova facoltà, il periodo riscattabile è costituito dal corso legale della nuova facoltà.

Il riscatto potrà essere richiesto anche solo per una parte del periodo di durata del corso a seguito del quale sia stato conseguito uno dei titoli previsti dalla legge.

### Art. 2

#### Presentazione della domanda

La domanda di riscatto dovrà essere presentata su modulo appositamente predisposto dall'Ente.

La stessa domanda viene formulata come una dichiarazione sostitutiva di certificazione, redatta in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 46 del DPR n. 445/2000, e diretta ad attestare l'indicazione e il possesso del titolo di studio conseguito, dei requisiti per ottenere il riscatto e, in particolare, per ogni annualità richiesta, l'indicazione dell'Università, del Corso di laurea e dell'anno frequentato, ovvero della Scuola di specializzazione (e se privata l'indicazione del Decreto di riconoscimento) e dell'anno frequentato.

L'esercizio della facoltà di riscatto non è soggetta ad alcun termine di decadenza e potrà essere esercitata dagli iscritti in qualunque momento purché entro il termine di maturazione della pensione di vecchiaia.

### Art. 3

#### Contribuzione dovuta per l'operazione di riscatto

Gli oneri derivanti dal riscatto di cui al presente Regolamento sono a totale carico dei richiedenti.

Pertanto i soggetti ammessi a tale facoltà sono tenuti a corrispondere, per ciascun anno riscattato, un importo determinato applicando alla media dei redditi netti dichiarati nel quadriennio precedente la domanda stessa, l'aliquota percentuale del contributo soggettivo vigente nell'anno di presentazione della domanda di riscatto, ai sensi dell'art. 3 commi 1 e 1 bis del Regolamento di previdenza. Agli effetti della media reddituale si considerano utili anche i periodi di contribuzione facoltativa e quella volontaria di cui, rispettivamente, agli artt. 1, comma 5 e 27 del Regolamento di previdenza.

In ogni caso il versamento dovuto per ciascun anno riscattato non può essere inferiore alla misura del contributo soggettivo minimo vigente nell'anno di presentazione della richiesta.

### Art. 4

#### Provvedimenti del Consiglio di amministrazione

L'Ente, esaminata la documentazione di cui all'art. 2, delibera in merito alla ammissibilità della domanda di riscatto ed alla determinazione del relativo onere da versare.

Il provvedimento è comunicato all'interessato a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento. In caso di accoglimento dovrà contenere l'assegnazione del termine di novanta giorni dalla ricezione entro il quale il richie-

dente dovrà inviare una formale ed espressa dichiarazione di accettazione dell'impegno a versare secondo le modalità individuate al successivo art. 5.

Il mancato riscontro alla suddetta comunicazione del provvedimento entro il termine assegnato, comporterà la decadenza della domanda di riscatto.

#### **Art. 5**

##### **Pagamento dei contributi**

L'accettazione dell'operazione di riscatto da parte dell'interessato deve essere seguita dal contestuale versamento del relativo onere contributivo.

Tale versamento potrà essere effettuato in una soluzione unica per l'intero importo dovuto, ovvero, su richiesta, in un numero di rate mensili, senza interessi legali, per un periodo non superiore a 120 rate.

Nell'ipotesi in cui l'iscritto abbia optato per la modalità di pagamento rateale, all'atto dell'accettazione, è dovuto il versamento di almeno una rata.

Le rate successive, ciascuna versabile anche anticipatamente rispetto al piano di rateazione, saranno accreditate alla posizione dell'assicurato con le modalità di cui al successivo art. 6.

Si precisa che il pagamento rateale dovrà essere comunque completato prima della presentazione della domanda di pensione.

Prima di tale data l'operazione di riscatto dovrà essere completata con il versamento del debito residuo in un'unica soluzione. Qualora l'operazione di riscatto non sia perfezionata, secondo quanto stabilito dal precedente comma, saranno considerati utili solo i periodi, corrispondenti ad annualità intere, in relazione ai quali l'onere contributivo sia stato completamente assolto.

#### **Art. 6**

##### **Effetti del riscatto**

I contributi dovuti a fronte degli anni che formano oggetto del riscatto, purché regolarmente corrisposti, consentono di incrementare l'entità del montante contributivo e sono utili ai fini del calcolo della pensione.

Gli stessi versamenti, sia in soluzione unica che in forma rateale sono attribuiti alla posizione previdenziale dell'iscritto richiedente il riscatto con decorrenza dalla data in cui il pagamento è pervenuto all'Ente.

Le modalità di capitalizzazione dei contributi versati sono individuate in base ai criteri dettati dall'art. 14, commi 3 e 4, del Regolamento di previdenza.

#### **Art. 7**

##### **Irrinunciabilità del riscatto**

L'accettazione dell'onere di riscatto di cui al precedente art. 3 da parte dell'iscritto comporta l'irrinunciabilità al riscatto stesso.

Pertanto, nel caso di versamenti parziali, in particolar modo nei casi di rateizzazione dell'onere, verranno considerati utili agli effetti del calcolo delle prestazioni soltanto i versamenti corrispondenti ad intere annualità riscattate.

Gli eventuali versamenti privi di effetto potranno essere rimborsati, su richiesta, dell'interessato.

#### **Art. 8**

##### **Decesso del richiedente**

Qualora intervenga il decesso dell'iscritto successivamente alla presentazione della domanda di riscatto da parte del medesimo, è data facoltà ai superstiti dello stesso individuati ai sensi dell'art. 22 del Regolamento di previdenza, di completare gli adempimenti previsti dal presente Regolamento agli effetti di quanto disposto al precedente art. 5.

## Enpap risponde

# Le domande degli iscritti, i chiarimenti dell'Ente

*Un luogo di incontro tra i quesiti degli iscritti e le risposte dell'Enpap. A questo abbiamo pensato nell'individuare uno spazio dedicato sul nostro Notiziario dove raccogliere gli interrogativi più utili e ricorrenti che pervengono agli uffici su tutti gli argomenti di competenza Enpap. Un modo per aiutare gli iscritti, cercando di fornire delle risposte semplici ed esaurienti. Uno spazio per chiarire i vostri dubbi, ma anche per saperne di più.*

### CONTRIBUTI

**10.** *D. Mi sono accorta di non aver ricevuto il bollettino M.Av. per il pagamento dei contributi dovuti a titolo d'acconto in scadenza il 1° dicembre scorso e di non aver ancora provveduto. Posso ancora utilizzare il bollettino M.Av. per il pagamento e, soprattutto, per tale ritardo sono dovuti interessi e sanzioni?*

**R.** Sì, è ancora possibile effettuare il versamento dell'acconto utilizzando il M.Av. precompilato spedito dall'Ente, così come è possibile effettuare il pagamento tramite bonifico bancario o attraverso l'area riservata utilizzando la Carta di credito Enpap. È comunque importante affrettarsi a effettuare il versamento dell'acconto il prima possibile per contenere il peso degli interessi ed evitare il maturare delle sanzioni. Il ritardo nel pagamento dell'acconto comporta infatti l'obbligo del versamento degli interessi di mora, commisurati al ritardo: lo 0,60% per ogni mese o frazione di mese, con decorrenza dal giorno successivo all'ultimo utile per il previsto pagamento e fino a quello dell'effettivo versamento. Se superiore a 90 giorni, il ritardo dei pagamenti comporta inoltre una sanzione pari al 10%

del capitale non pagato nei termini. La sanzione scatterà pertanto se il pagamento dovesse essere effettuato oltre la data del 1° marzo 2009.

### FORME DI ASSISTENZA

**11.** *D. Nel mese di ottobre 2008, a causa di un incidente automobilistico e del successivo periodo di riabilitazione, ho dovuto interrompere l'attività professionale per circa due mesi continuativi. È possibile fruire in questo caso di un contributo così come previsto dalle nuove forme di assistenza?*

**R.** Purtroppo la condizione segnalata non determina effetti presso l'Ente. L'Ente riconosce agli iscritti, che a causa di malattia (in questa ipotesi è necessario essere iscritti da oltre due anni e non essere pensionati) o di infortunio tali da determinare una condizione di inabilità temporanea, non abbiano potuto esercitare la professione in modo assoluto per un periodo non inferiore a tre mesi (anche non continuativi nell'arco di dodici mesi e a condizione che ciascun periodo di inattività non risulti inferiore a un mese), un'indennità in applicazione di quanto previsto dall'apposito bando.

## RICONGIUNZIONE E TOTALIZZAZIONE

**12.** *D. Prima di iscrivermi all'Enpap, nel 2004, ho svolto per sei anni l'attività di educatore versando i contributi previdenziali alla Gestione separata Inps. Li posso ricongiungere con i contributi versati presso l'Ente?*

**R.** Purtroppo la normativa vigente non prevede la possibilità di ricongiungere i contributi versati alla Gestione separata Inps con quelli versati ad altri Enti di previdenza. Sarà però possibile, qualora i contributi versati alla Gestione separata Inps, sommati a quelli dell'Enpap, raggiungeranno complessivamente 20 anni – di cui almeno tre alla Gestione separata Inps e cinque all'Enpap – totalizzarli presentando un'unica domanda di

pensione che consentirà di percepire un'unica pensione.

## INDENNITÀ DI MATERNITÀ

**13.** *D. Sono iscritto all'Enpap e tra qualche mese diventerò papà. Ho visto che l'Ente riconosce alle iscritte che ne facciano richiesta l'indennità di maternità. È prevista anche l'erogazione dell'indennità a favore del padre?*

**R.** In base alla sentenza della Corte costituzionale (n. 385/2005), è possibile erogare l'indennità – limitatamente ai tre mesi successivi all'ingresso del bambino nella famiglia – a favore del padre soltanto nei casi di adozione o di affidamento pre-adoitivo e a condizione che la madre del bimbo dichiarerà di aver rinunciato all'indennità di maternità che le spetta.

### Acconto contributo per l'anno 2008: alcune indicazioni per gli iscritti che devono effettuare il versamento "fuori termine" rispetto alla scadenza del 1° dicembre 2008

Il 1° dicembre 2008 è scaduto il termine per il pagamento dell'acconto contributivo per l'anno 2008 senza sanzioni e senza interessi di mora.

Chi non avesse rispettato tale termine può ancora effettuare il versamento dell'acconto utilizzando il bollettino M.Av. precompilato spedito dall'Ente, oppure tramite bonifico bancario. Accedendo all'**area riservata** del sito (con numero di matricola e password) è disponibile la funzionalità "Calcolo Acconto 2008" e per i possessori della Carta di credito Enpap è altresì possibile effettuare il pagamento on line.

È comunque importante affrettarsi a effettuare il versamento dell'acconto il prima possibile, anche a termini scaduti, per contenere il peso degli interessi ed evitare il maturare delle sanzioni. Il ritardo nel pagamento dell'acconto comporta infatti l'obbligo del versamento degli interessi di mora, commisurati al ritardo: lo 0,60% per ogni mese o frazione di mese, con decorrenza dal giorno successivo all'ultimo utile per il previsto pagamento e fino a quello dell'effettivo versamento. Se superiore a 90 giorni, il ritardo dei pagamenti comporta inoltre una sanzione pari al 10% del capitale non pagato nei termini. La sanzione scatterà pertanto se il pagamento dovesse essere effettuato oltre la data del 1° marzo 2009. Se l'acconto verrà versato entro il 1° marzo 2009 si dovranno aggiungere i soli interessi di mora; a partire dal 2 marzo 2009 scatterà la sanzione oltre gli interessi.

Sul sito dell'Ente **www.enpap.it** è possibile trovare tutti i dettagli per il versamento dell'acconto contributivo 2008. Gli iscritti che hanno provveduto al pagamento possono controllare i propri versamenti cliccando, sempre in area riservata, su "VERSAMENTI EFFETTUATI".

### Neoiscritto 2008? L'acconto contributivo non è dovuto

Si ricorda che per gli psicologi neoiscritti all'Enpap, il cui obbligo di iscrizione è insorto nel corso del 2008, non è previsto alcun adempimento in quanto l'acconto è basato sulla contribuzione dovuta per l'anno 2007. Il primo versamento dovrà essere effettuato in occasione del pagamento del saldo.

## Approfondimento

# Approvato il Bilancio Tecnico Attuariale

*L'attività dell'Ente proiettata su un arco temporale di cinquant'anni. Le basi tecniche del documento, aggiornate ai dati del 31 dicembre 2006, e i nuovi parametri imposti dalla normativa di riferimento*

Via libera al nuovo Bilancio Tecnico Attuariale dell'Enpap, il documento che serve a dimostrare la capacità dell'Ente di mantenere il proprio equilibrio finanziario nel lungo periodo (50 anni).

Questo importante strumento contabile è stato infatti approvato dal Consiglio di indirizzo generale dell'Ente con delibera del 6 dicembre scorso. Il documento, predisposto dal Consiglio di amministrazione, è aggiornato, così come previsto dalla normativa di riferimento, al 31 dicembre 2006. Rispettato, quindi, il nuovo termine fissato dal Decreto interministeriale Lavoro-Economia del 22 ottobre 2008, ma anche i criteri fissati dal DM Lavoro del 29 novembre 2007 (*Determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria*).

Il Bilancio Tecnico Attuariale dell'Enpap, che "certifica" di fatto ai Ministeri vigilanti le ragioni per cui l'Ente risulta sufficientemente solido dal punto di vista finanziario per garantire le pensioni agli iscritti, mostra anche la sua capacità, grazie a specifici parametri di

elaborazione, di mantenere la propria stabilità finanziaria nel prossimo cinquantennio.

In seguito al DM Lavoro del 29 novembre 2007, le basi tecnico-finanziarie da utilizzare nei Bilanci tecnici delle gestioni previdenziali regolate dalla Legge n. 509/1994 e dalla Legge n. 103/1996 (che ha istituito l'Enpap) sono dunque fissate da apposita circolare ministeriale. Gli Enti hanno comunque la facoltà di redigere un ulteriore bilancio su ipotesi diverse che debbono comunque essere giustificabili. Insieme al bilancio attuariale "classico" l'Enpap ha quindi provveduto a stilare anche un secondo bilancio tecnico, predisposto sulla base di alcuni diversi criteri contabili individuati dall'Ente in modo da tener conto di alcune dinamiche di gestione proprie dell'Enpap, anche con riferimento alle specificità professionali degli psicologi. In particolare, i criteri "interni" sono relativi ai tassi di interesse e al numero futuro degli iscritti, ferma restando l'applicazione di altre variabili fissate dai Ministeri o perché condivisibili (vedi i tassi di crescita dei redditi) o perché non contestabili (andamento del costo della vita e della crescita del Pil).

### LA NOTA DI ACCOMPAGNAMENTO

In aggiunta al Bilancio attuariale su dati relativi al 2006 l'Enpap ha trasmesso ai Ministeri vigilanti (una nota di accompagnamento che sintetizza le riflessioni emerse nel

corso del confronto interno agli Organi statutari dell'Ente. La pubblichiamo integralmente in questo spazio per darne opportuna conoscenza agli iscritti.

«Desideriamo preliminarmente ricordare che il Bilancio tecnico è un documento squisitamente tecnico redatto da un consulente incaricato dall'Ente sulla base di indicazioni e parametri individuati, per la quasi totalità, da atti del Ministero del Lavoro.

Tali direttive che, peraltro, in questa occasione hanno avuto una gestazione lunga e complessa, sono state formulate avendo l'attenzione puntata sugli Enti previdenziali, sia pubblici che privati, di più antica istituzione che utilizzano un sistema di finanziamento a ripartizione e un metodo di calcolo delle prestazioni, per la più parte dei casi, retributivo.

Questa, tuttavia, non è la prospettiva di riferimento di un ente come l'Enpap, sorto ai sensi del Decreto legislativo n. 103/96, che utilizza un metodo di calcolo delle prestazioni contributivo e un sistema di finanziamento, nella sostanza, a capitalizzazione.

Tale evidente sfasatura determina l'effetto di ottenere un documento che pur formalmente impeccabile, in quanto del tutto rispondente alle direttive ministeriali, ha una limitata utilità sostanziale rispetto a quelli che sono i compiti di un Bilancio tecnico e cioè delineare le previsioni sull'equilibrio gestionale dell'ente e la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo. Infatti, il raggiungimento di questi obiettivi è implicito in un sistema contributivo che è stato strutturato proprio con lo scopo di realizzarli.

Da molti anni l'Enpap, anche unitamente agli altri Enti di cui al Decreto legislativo n. 103/96, sottolinea, invece, nei confronti degli interlocutori governativi, la necessità di considerare, nella individuazione dei parametri di riferimento di documenti di questa portata programmatica, anche l'aspetto che abbiamo definito di "sostenibilità sociale" accanto a quella finanziaria, proprio in ragione del fatto che non è tanto quest'ultima l'elemento di criticità del sistema (anche se doverosamente deve essere monitorata), quanto piuttosto il basso livello di prestazioni che a regime verranno erogate agli iscritti.

Su questo versante, come già rilevato in precedenti occasioni, può tuttavia valere la pena evidenziare, per fornire utili spunti di riflessione, quanto rappresentato nella tavola 14 del Bilancio tecnico laddove, nel riportare il confronto tra patrimonio e riserve tecniche, emerge il dato prospettico di un patrimonio netto che per la sua consistenza può consentire interventi sia di tipo assistenziale che previdenziale.

Nel consegnare queste nostre riflessioni, sinteticamente espresse, all'attenzione dei Ministeri vigilanti e della Corte dei Conti, si rinnovano i nostri migliori saluti».

### **Il Bilancio Tecnico Attuariale: a cosa serve?**

Il Bilancio Tecnico Attuariale, in un regime a capitalizzazione individuale quale quello in cui opera l'Enpap, riassume una previsione a lungo termine delle entrate (per contributi e redditi) e delle uscite (per pensioni e spese gestionali) dell'Ente, al fine di determinare i saldi annuali di esercizio (entrate meno uscite) che, tenuto conto del patrimonio iniziale, consentono di prevedere i patrimoni disponibili alla fine di ciascun anno.

Nell'ambito di tale previsione, il bilancio tecnico consente di calcolare anche gli impegni indiretti che l'Ente ha verso i propri iscritti e pensionati, ovvero l'ammontare dei contributi accumulati a fine anno nei singoli "conti individuali" degli iscritti e i capitali necessari a garantire l'erogazione delle pensioni in pagamento fino alla loro estinzione. Impegni che, nei rendiconti contabili, sono evidenziati nell'ambito dei Fondi di accantonamento, rispettivamente alle voci "Fondo

conto contributo soggettivo” e “Fondo conto pensioni”. Nel linguaggio attuariale tali voci sono definite come “Riserve Attivi” (prima voce) e “Riserve Pensionati” (seconda voce), e costituiscono il complesso delle riserve tecniche.

La differenza tra il patrimonio disponibile previsto alla fine di ciascun anno e l’ammontare delle Riserve tecniche fornisce quindi una previsione analitica degli eventuali avanzi (o disavanzi) di gestione che nei rendiconti contabili sono evidenziati alla voce “Patrimonio netto”.

### Tassi di sostituzione

I tassi di sostituzione rappresentano uno dei pilastri su cui viene “costruito” il bilancio tecnico di un Ente previdenziale. Tali tassi rappresentano infatti un indice dell’efficienza di un sistema previdenziale in quanto sono calcolati come rapporto percentuale tra pensione e reddito finale.

Essi dipendono, chiaramente, dal periodo di contribuzione, dall’incremento reddituale del soggetto e dal tasso di capitalizzazione riconosciuto sui contributi versati.

Così come previsto dalla circolare ministeriale, il Bilancio tecnico è stato corredato dall’analisi dei tassi di sostituzione, al lordo e al netto del prelievo fiscale e contributivo, calcolati con parametri coerenti con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti la proiezione degli equilibri finanziari di medio e lungo periodo.

In altre parole, essi sono stati calcolati in varie condizioni di durata assicurativa e di aliquota contributiva, tenendo conto sia dei redditi finali lordi che dei redditi finali al netto dell’aliquota contributiva stessa.

I risultati contenuti nel bilancio tecnico mostrano che, contribuendo al 14% dopo quaranta anni di contribuzione, l’iscritto potrà attendersi una pensione pari al 33% del reddito finale considerato al netto dell’aliquota contributiva alla quale non sarà più assoggettato all’atto del pensionamento.

Da sottolineare che nel sistema assicurativo generale (regime Inps) era inizialmente

garantito l’80% dell’ultima retribuzione con 40 anni di contribuzione. Successivamente, con i vari aggiornamenti che si sono susseguiti nel tempo, tale percentuale è di fatto scesa, mediamente al 50-60%, a fronte di contribuzioni dell’ordine del 23 per cento.

Tenuto conto, come detto, che con un’aliquota del 14% l’iscritto può attendersi una pensione pari al 33% del suo reddito finale, con un’aliquota del 23% la pensione salirebbe al 54% ( $23/14 \times 33$ ), cioè a un valore simile a quello che l’Inps garantiva in regime retributivo.

### Criteri di compilazione

Le previsioni contenute nell’ultimo Bilancio Tecnico Attuariale approvato dall’Enpap sono state sviluppate secondo un modello probabilistico che ha preso innanzitutto in considerazione, uno per uno, tutti gli iscritti all’Ente al 31 dicembre 2006. Ciascun iscritto è stato seguito da questa data fino al compimento dell’età di vecchiaia determinando, anno per anno, con metodo probabilistico:

- le contribuzioni soggettive e integrative e l’ammontare accumulato dal singolo iscritto a fine anno nel suo “Conto individuale”;
- gli oneri pensionistici diretti e indiretti insorgenti in caso di invalidità, inabilità e morte dello stesso iscritto.

La quota così definita di iscritti che si prevede supereranno il 65° anno di età (cioè la quota di iscritti non esclusi ipoteticamente dal calcolo per sopravvenuta invalidità o morte) ha consentito quindi di determinare l’onere derivante dal loro pensionamento per vecchiaia.

Gli oneri pensionistici sono stati calcolati, sempre anno per anno, dal momento dell’insorgenza della pensione fino alla completa estinzione del titolare e dell’eventuale nucleo familiare superstite utilizzando, per questo calcolo, specifiche probabilità di sopravvivenza e ipotesi sulle caratteristiche degli eventuali nuclei familiari superstiti.

Tenuto conto degli iscritti sopravvissuti alla fine di ciascun anno nonché di specifiche ipotesi sui nuovi iscritti e sulla consistenza

annuale del complesso dei professionisti iscritti alla Cassa sono stati infine determinati i numeri e le caratteristiche dei nuovi ingressi annuali nella gestione, che sono stati poi trattati con la stessa metodologia sopra descritta. Allo stesso modo, per quanto attiene i pensionati diretti e indiretti esistenti alla data di riferimento – fine 2006 – del Bilancio tecnico, gli oneri da essi derivanti sono stati calcolati con un modello previsionale probabilistico che ne ha considerato, anno per anno, la probabile estinzione e, per i pensionati diretti, la possibile insorgenza di nuclei familiari superstiti, nonché la loro sopravvivenza fino alla fine del periodo previsionale considerato.

Nel modello è stato considerato, anno per anno, sia l'incremento reddituale degli iscritti che l'incremento annuale delle pensioni per adeguamenti al costo-vita, nonché il presumibile tasso di rivalutazione dei "Conti individuali" adottando specifiche ipotesi economico-finanziarie.

### **Le basi tecniche**

Ai fini delle previsioni sul numero degli iscritti e dei pensionati è stato necessario adottare opportune ipotesi sulle probabilità di morte degli attivi e dei pensionati; sulle frequenze di eventuali invalidità e sulle probabilità di morte degli invalidi nonché sulle probabilità di eliminazione dei nuclei superstiti per morte o passaggio a seconde nozze, ovvero tener conto di quelle probabilità che, nella terminologia attuariale sono definite "Basi tecnico-demografiche". Per la determinazione dei nuovi iscritti in ciascun anno è stato necessario introdurre ipotesi sulle loro caratteristiche demografiche ed econo-

miche, nonché ipotesi sulla consistenza della collettività iscritta alla fine di ciascun anno considerato.

Per individuare corrette previsioni finanziarie è stato poi necessario adottare ipotesi sull'incremento annuo del costo-vita, sui tassi di incremento dei "Redditi professionali", sui tassi di capitalizzazione del "Conti individuali" secondo l'incremento quinquennale del Pil nominale, sui tassi di rendimento dei capitali, cioè sul quel complesso di ipotesi che in termini attuariali sono definite "Basi tecnico-finanziarie".

### **Equilibrio soddisfacente**

I risultati conseguiti nell'ultimo Bilancio tecnico dell'Enpap – adottando i parametri economici previsti dalla circolare ministeriale e considerando le varianti dettate dalla specificità della categoria – sono incoraggianti. Nel suo complesso, infatti, il sistema dell'Ente presenta un più che soddisfacente equilibrio tecnico-finanziario. Questo potrebbe indurre a pensare che vi siano condizioni per introdurre a breve miglioramenti delle prestazioni e/o incrementi dei conti individuali. Tale opzione, però, sarà possibile solo in caso di positiva verifica, nel prossimo futuro, delle previsioni contenute nel Bilancio tecnico, a fronte della crisi che oggi interessa l'economia italiana e mondiale, e di un panorama dei mercati finanziari alquanto incerto, almeno nel breve-medio termine. Per fare un esempio concreto della situazione, la circolare ministeriale fissa nel 2% il costo vita che condiziona la previsione di crescita delle pensioni per adeguamenti rivalutativi, percentuale che appare ampiamente sottostimata rispetto agli andamenti effettivi.

## In arrivo l'estratto conto contributivo al 31 dicembre 2008: guida alla lettura

A partire dal 2008 il Consiglio di amministrazione Enpap ha voluto anticipare a tutti gli iscritti l'invio dell'estratto conto relativo alla posizione previdenziale personale, in modo da informarli tempestivamente, all'inizio dell'anno, sull'aggiornamento della posizione e segnalare eventuali debiti e crediti contributivi o la mancata presentazione delle dichiarazioni reddituali.

Per agevolare gli iscritti nella verifica della propria posizione, l'estratto evidenzia in rosso le eventuali irregolarità relative a debiti per contributi, sanzioni e interessi per ciascuna annualità, nonché le modalità per regolarizzare la posizione previdenziale. L'estratto conto contributivo è arricchito anche da sezioni informative che riepilogano le informazioni acquisite negli anni dall'Ente. Per una più agevole lettura, di seguito un breve vademecum.

**Quadro Montante contributivo:** riporta i dati che definiscono il montante contributivo, vale a dire l'importo che servirà da base per il calcolo della pensione, al raggiungimento dei relativi requisiti. Il montante è costituito dai versamenti effettuati annualmente cui si sommano le relative rivalutazioni riconosciute dall'Ente sulla base della normativa vigente. Un semplice esempio: il montante 2008 si ottiene sommando a quello del 2007 la rivalutazione e i contributi soggettivi versati nel 2008.

**Quadro Versamenti effettuati:** sono indicati gli importi complessivi che risultano versati all'Ente alla data specificata nell'estratto conto; per gli iscritti che lavorano in regime di convenzione sono indicati anche quelli effettuati dalla Struttura con la quale svolgono l'attività. Gli importi sono suddivisi per data e riportano l'indicazione della causale e della tipologia di ciascun versamento.

**Quadro Posizione reddituale e contributiva:** riporta l'insieme dei redditi professionali dichiarati e dei contributi versati nei vari anni, con riferimento alle scadenze precedenti il 31 dicembre 2008. È per questo che, al momento, i dati relativi al 2008 riguardano il solo acconto (scaduto il 1° dicembre 2008), e si completeranno con la prossima comunicazione annuale dei redditi ed i relativi versamenti contributivi eventualmente dovuti a saldo.

Per quanto riguarda i dati illustrati in questo quadro, meritano un accenno particolare, se presenti, le posizioni debitorie e creditorie degli Iscritti. I crediti (colonna "*importi eccedenti*") possono essere richiesti in restituzione ovvero portati in compensazione di contributi dovuti per altre annualità, utilizzando l'apposito modulo. A fronte di eventuali debiti (colonna "*importi non versati*" con importi evidenziati in colore rosso), è invece possibile provvedere al pagamento utilizzando un ulteriore modulo. Entrambi i moduli (debiti e crediti) possono essere compilati on line, accedendo all'area riservata del sito [www.enpap.it](http://www.enpap.it)

Attenzione! In questo quadro vengono evidenziati - se presenti - anche gli importi a titolo di sanzioni e interessi calcolati a fronte di tutte le irregolarità eventualmente verificatesi in ciascun anno, nonché i corrispondenti pagamenti già effettuati a tale titolo anche per ciò che riguarda l'eventuale adesione alla sanatoria. L'estratto conto 2008 riporta l'aggiornamento di sanzioni e interessi a tutto il mese di febbraio 2009.

**Quadro Iscrizione:** contiene i dati relativi alla decorrenza dell'iscrizione all'Ente.

**Quadro Comunicazioni annuali:** riepiloga le comunicazioni reddituali pervenute all'Ente, con indicazione dell'anno di riferimento e della relativa data di scadenza. Viene altresì segnalato l'eventuale ritardo nella presentazione della comunicazione, se la stessa non risulta trasmessa all'Ente, ovvero se i dati comunicati presentano delle incongruenze. In questi casi, gli iscritti sono invitati a prendere contatto con gli Uffici dell'Ente per comunicare le informazioni necessarie a un corretto aggiornamento della propria posizione.

## **ORGANI STATUTARI**

### **Consiglio di indirizzo generale**

dott. Cesare Rossi (coordinatore)  
dott. Anna Barracco (segretario)  
dott. Valeria Api  
dott. Robert Bergonzi  
dott. Franco Boldrini  
dott. Aldo Calderone  
dott. Roberto Calvani  
prof. Sergio Capranico  
dott. Daniela Cavallo  
dott. Giancarlo Ceccarelli  
dott. Rosella De Leonibus  
dott. Floriana De Michele  
dott. Donatella Galliano  
dott. Mariarosaria Grazioso  
dott. Giovanni Greco  
dott. Patrizia La Porta  
dott. Domenico Mastroscusa  
dott. Paolo Michielin  
dott. Emanuele Morozzo della Rocca  
dott. Paolo Moscara  
dott. Letizia Serra  
dott. Antonio Sperandeo  
dott. Barbara Tacca

### **Consiglio di amministrazione**

dott. Demetrio Houlis (presidente)  
dott. Antonio Azzolini (vicepresidente)  
dott. Angelo Arcicasa  
dott. Stefano Crispino  
dott. Mario Rossini

### **Presidente dell'Ente**

dott. Demetrio Houlis  
vicepresidente - dott. Antonio Azzolini


### **Collegio dei Sindaci**

dott. Ernesto del Sordo (presidente)  
rag. Antonio Ciriani, dott. Franco Faoro, dott. Paola Noce, rag. Bruno Rinaldi

### ***supplenti:***

dott. Vittorio Ciampa, dott. Antonella Di Modugno, dott. Liliana Giordano,  
rag. Valentino Paternoster, dott. Paolo Torazza

**www.enpapnews.it: le notizie *on line***



**ENPAP  
NEWS**

ASSISTENZA | SCADENZE CONTRIBUTIVE

NOTIZIE UTILI

**> ARCHIVIO**  
Vedi tutte le news presenti in archivio

**> CANCELLATI**  
Se non desideri più ricevere la newsletter

**ENPAP** FONDAZIONE  
ENTE NAZIONALE  
di PREVIDENZA ed ASSISTENZA  
per gli PSICOLOGI

Per ricevere le informazioni di ENPAPNEWS  
fai pervenire la tua e-mail all'Ente all'indirizzo [enpapnews@enpap.it](mailto:enpapnews@enpap.it)

**ENPAP**

**Via Andrea Cesalpino, 1 - 00161 Roma**

telefono 06 9774861 - fax 06 97748651

**www.enpap.it**

Numero ENPAP **848 780503**

*al costo di una telefonata urbana da tutta Italia,  
con esclusione del distretto di Roma e dei telefoni cellulari*

Orario degli uffici: dal **lunedì** al **venerdì** dalle **ore 9.30** alle **ore 12.30**  
e **lunedì, giovedì** e **venerdì** dalle **ore 14.30** alle **ore 16.00**